

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XXXIX, n. 3
31 marzo 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Viva l'Italia, forza Giappone

Bella, fantastica, variegata, talvolta magari contraddittoria ma che concilia perfettamente persone tanto diverse per cultura, usi e costumi, terra di gente geniale, simpatica, di grandi artisti. Grande Italia la nostra; una "ragazzina" di 150 anni che stupisce ogni giorno il mondo.

Terra di geni; popolazione di uomini e donne che, nei secoli, hanno insegnato a vivere al resto del mondo. Pensate all'Impero Romano... Spaghetti e mandolino? La nostra cucina è imbattibile ed in tutto il mondo le nostre canzonette sono le più fischiettate. Sono felice di essere italiano, e se dovessi scegliere dove nascere un'altra volta non avrei esitazioni: qui, nel Bel Paese, patria di Dante e Michelangelo. Girando il mondo ho sempre trovato gente che voleva fare amicizia con me perché ero italiano.

Occasioni nelle quali pensavo all'italiano "vero" di Toto Cotugno, al presidente partigiano Sandro Pertini, ai grandi statisti come De Gasperi. Grande storia la nostra, sappiamola guardare come merita, mandando al diavolo che vuole dividerci eternamente in rissosi Guelfi e Ghibellini. Sì, è vero, siamo un po' troppo tifosi pure in politica dove dovrebbe invece vincere la riflessione. Ma questo è il nostro grande cuore passionale, sentimentale che si infiamma ed un minuto dopo cambia atteggiamento. Io ero in fasce, ma c'è chi ricorda l'attentato a Togliatti e la vittoria di Bartali.

Basta, se parlo della mia Italia mi commuovo e poco mi importa se ora vive momenti difficili: credo troppo in noi italiani e sono certo che, alla fine, riusciremo sempre a risolvere le situazioni difficili al meglio.

Mio padre, che ha fatto la guerra, mi raccontava di quando era prigioniero nei campi di concentramento, prima inglesi poi tedeschi, che costoro sorridevano e dicevano: "metti un italiano nudo in un pozzo, ne uscirà vestito". Viva l'Italia. E forza Giappone, terra lontana ma adesso tanto vicina ai nostri cuori.

Sono certo ce la faranno.

Certo, ora vedo un popolo sofferente, straziato dall'apocalisse ma dignitoso, che non sa piangere ma programmare il futuro; tre giorni dopo la devastazione avevano già riaperto i loro aeroporti. Ce la faranno; noi li aiuteremo.

..... Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Come cambia la delegazione

Il punto sui cantieri e la viabilità a San Pier d'Arena



Proseguono i lavori che stanno rivoluzionando San Pier d'Arena. Da via Cantore a via Daste, da via Buranello a via Pacinotti. Per i sampierdarenesi saranno momenti difficili. Speriamo che la pazienza dei cittadini sia poi ricompensata da un effettivo miglioramento della viabilità e della conseguente vivibilità dell'intero quartiere.

..... Servizio di Stefano d'Oria e Sara Gadducci a pag. 3

Per spiegare i risvolti meno noti della politica di casa nostra

Dentro le segrete cose della politica sampierdarenese

In tempi anche recenti "La Sindaco", che ha fatto scrivere proprio così anche sugli atti ufficiali e che ha titolato al femminile il suo libro intervista realizzato insieme al suo ex compagno di liceo Mario Paternostro ora direttore dell'emittente Primocanale, non dialogava molto con il palazzo di via San Pier d'Arena. Scarso feeling tra la preside polceverasca e il maestrino dalla penna rossa Mimmo Minniti. Cambio netto di direzione con l'elezione dell'enfant du pais Franco Marenco (nella foto). Non c'entrano i rapporti personali, anche se il primo cittadino ha officiato a cavallo d'anno le nozze del presidente del "parlamentino".



..... Servizio di Marco Benvenuto a pag. 9

Una nuova tassa: le Blu Area

Le Blue Area sono esclusivamente una gabella: parola di chi ci vive dalla loro nascita. Istituite per far fronte al buco del trasporto pubblico, alla luce dei fatti, sono fallite, e il servizio pubblico continua a non funzionare come dovrebbe, a costare molto ed in profondo rosso. Mentre il parcheggio pagato a peso d'oro penalizza l'economia cittadina che avrebbe bisogno di rilancio e limita la mobilità necessaria a chi lavora e crea ricchezza. Un grande plauso alla giunta Marenco per la presa di posizione che prescinde dalla politica ed è esempio di come dovrebbe agire una buona amministrazione. Ed è inutile che il governo genovese cerchi di convincerci che la gente non capisce la validità delle zone blu, contestatissime ovunque impiantate; la gente è spesso migliore di chi la governa e ne sa di più. Come direttore invito gli amministratori a contestarmi, pronto ad aprire su queste pagine un confronto serio, non politico. Se mi convinceranno lo scriverò in prima pagina, altrimenti recedano dell'iniziativa e ne rendano pubblico merito al Gazzettino di fronte alla cittadinanza.

..... d.fram.

Nelle pagine interne

Il Municipio contro
le aree blu

Quando l'amore diventa
ossessione: lo stalking

Enzo Melillo:
da San Pier d'Arena...
a mamma Rai

Assegnato il bando
di gara per il campo
da tennis di via Cantore

Villa Scassi: riparte
il cantiere del 9 bis

Paròlle de zena

PORCELLANE WEDGWOOD
CRISTALLI SWAROVSKI
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



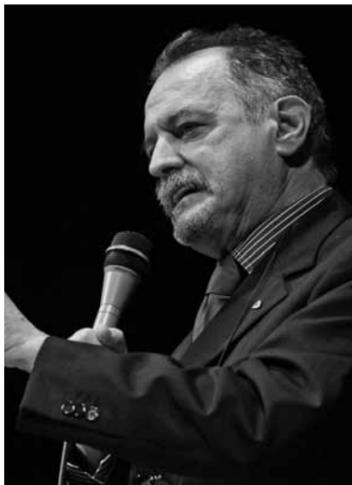
Al Centro Civico Buranello e a Palazzo Tursi

Alla ribalta il Gazzettino con Laura Traverso e Franco Bampi



È molteplice e multiforme l'interesse che sta suscitando ovunque il "nostro" mensile: vuoi per la competenza e la dedizione professionali e d'alto grado trainante del Direttore responsabile e del Redattore capo, vuoi per l'entusiasmo e l'impegno senza remore coi quali operano tutti i componenti del Comitato di redazione e i Collaboratori. Sguinzagliati per ogni dove a cogliere le notizie che contano, in particolare quelle che riguardano i problemi concreti e reali della gente che abita e vive nella popoloso Municipio di San Pier d'Arena e San Teodoro, i redattori e i collaboratori cooperano tutti a dare peso e sostanza a un giornale che ininterrottamente vive di vita propria da ben quarant'anni. E non si è ancora spenta l'eco di quella che può essere definita "GF", da interpretarsi però "Grande Festa" al Teatro Modena, che ha visto un'affluenza davvero eccezionale e che è stata la dimostrazione palese di come il Gazzettino non solo sia saldamente radicato nel territorio e abbia attecchito tra i suoi lettori ed estimatori, ma anche di come sia amato e seguito, tanto che è giustamente stata sentita da tutti come "una bella festa di famiglia". E sovente coloro che partecipano alla vita del Gazzettino sono chiamati

a presenziare in varie importanti occasioni di impronta culturale: due meritano d'essere ricordate per essersi svolte l'una al Centro Civico Buranello, l'altra a Palazzo Tursi. Per quanto riguarda il primo avvenimento, nell'ampia sala del "Centro Civico Buranello" di San Pier d'Arena, Sara Gadducci, consolidata e autorevole presenza nel Comitato di Redazione del Gazzettino, ha presentato e illustrato il romanzo "L'amore ai tempi di Internet", edito dalla S.E.S., della scrittrice Laura Traverso, anch'ella redattrice del medesimo mensile. Era la seconda volta che, suscitando il vivo interesse dei presenti, veniva proposto al pubblico il romanzo della Traverso, già presentato, per la prima volta (con la presenza anche del sottoscritto al fianco di Sara Gadducci) alla Libreria "Porto Antico" di Andrea Guglielmino davanti a un pubblico numeroso e interessato. L'argomento dell'opera della Traverso è quanto di più contemporaneo e connesso alla nostra epoca nella quale ormai "internet" impazza e tanti sono coloro che non ne possono più fare a meno. L'altro evento, svoltosi nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, ha visto coinvolto Franco Bampi, altro valido redattore del Gazzettino con le sue seguitissime rubriche sul genovese. Egli ha presentato, al fianco di Gabriella Airdali, docente di Storia medievale all'Università di Genova, il libro, edito da De Ferrari, "La lunga crociata dei genovesi (1097-1110)" curato da Remo Viazzi, latinista e grecista oltre che... consigliere comunale. Interessantissimi gli interventi di entrambi i relatori: le notazioni e le informazioni specifiche sul libro del Viazzi fornite dalla Airdali, la massima esperta di cose genovesi, hanno chiarito più che l'importanza il vero significato di una crociata conclusasi esattamente nove secoli fa. L'esperta, autrice di oltre quattrocento pubblicazioni ("La Storia della Liguria" in corso di completamento la più recente), ha



elogiato la serietà della ricerca storica unita ad una comprovata ricchezza documentale.

Franco Bampi, anch'egli docente universitario della Facoltà di Ingegneria, presidente di "A Compagna" e grande esperto e appassionato per suo conto di Storia genovese, nel suo intervento ha fornito varie puntualizzazioni e ulteriori chiarimenti relativi alla grande capacità dei Genovesi (di allora!) di stabilire vantaggiosi e fruttuosi contatti con altre popolazioni, di creare non "colonie", come sovente si ritiene impropriamente, bensì "fondachi" in cui svolgere i loro affari e che lui, con bella e tecnicamente aggiornata sintesi, ha definito "piattaforme logistiche": definizione che rende conto appieno di che cosa intendessero i Genovesi d'antàn per attività e scambi commerciali da portare avanti, senza guardare in faccia a nessuno, ma mirando ad accordarsi con tutti per il loro tornaconto.

Benito Poggio

* Laura Traverso, *L'amore ai tempi di Internet*, S.E.S., Genova.

* Remo Viazzi, *La lunga crociata dei Genovesi (1097-1110)*, De Ferrari, Genova.

A Bagnone, ieri ducati d'oro e ora il Superenalotto

Tra microstoria e macrostoria

Gabriella Airdali è l'autrice, per conto dell'editore De Ferrari, di un'opera davvero avvincente dal titolo "Senza un denaro al mondo" e che ha come sottotitolo esplicativo: "Vita e avventure di Giovanni Antonio da Faie, speciale di fine Quattrocento". È una vicenda che si sviluppa, nei minimi dettagli, tra "microstoria" e "macrostoria", basata com'è, sono parole dell'autrice, su un "quadernetto" tuttora conservato all'Archivio di Stato di Massa" visionato, consultato e interpretato dalla studiosa, la quale narra e porta avanti, più che su due piani distinti, comparativamente – e in misura davvero intrigante – la vita privata del personaggio dalla nascita alla morte e gli avvenimenti pubblici del suo tempo. L'autrice, con sopraffina maestria di indagine e stilistica, dalla "piccola storia" autobiografica e costellata di fatti strettamente legati alla persona di Giovanni Antonio che si svolgono, in prevalenza, nella Lunigiana e più precisamente a Bagnone passa di continuo alla "grande storia" punteggiata da eventi di cronaca che riguardano il mondo allora conosciuto, che è tanto l'Italia quanto l'Europa e in parte l'Oriente. In avvio di lettura dell'opera, che si legge davvero come un romanzo, Giovanni Antonio è un uomo arrivato, un vero *self-made-man*, che vive tra gli agi svolgendo la sua ricercata e preziosa attività di "speciale"; ma in *flashback*, l'Airdali, ritenendo la storia, come Marc Bloch, nient'altro che il racconto del "cammino dell'uomo nel mondo", ripercorre vita e tempi del protagonista che, dopo la nascita, rimane orfano per aver perso precocemente entrambi i genitori, affronta la vita appoggiandosi e fidandosi di parenti e conoscenti, dapprima come apprendista "calzolaio", poi come apprendista "sarto", fino a impossessarsi, insieme alla scrittura, dei segreti dell'"ars speciarie" così da sposarsi, avere figli (il primogenito, Raffaello, sarà nominato "notaio" e avrà diritto ad essere chiamato "ser"), comprarsi

più d'una casa, metter su una prima bottega a Bagnone e un'altra a La Spezia, facendo in entrambe ottimi affari tanto da diventare il ricco e danaroso "speciale" di cui all'inizio e assurgere anch'egli, come il primogenito, alla nomina di "notaio" e al titolo di "ser". Gli avvenimenti della sua vita, le nascite, i matrimoni, le morti contrassegnano la sua esistenza e vengono da lui puntigliosamente annotati; ma con altrettanto puntiglio egli dice delle lotte di conti, marchesi e dogi, dei soprusi delle famiglie potenti e dominatrici della zona (facendo nomi e cognomi), della morte di papi, re e imperatori, e dà notizia perfino della caduta dell'Impero Romano d'Oriente. Lo sfondo principale, come detto, è Bagnone, ma ci sono anche Pontremoli e altri paesi della Lunigiana, e c'è Genova, e ci sono altre città e regioni d'Italia. Sì, perché l'autodidatta Giovanni Antonio è coscientemente attento a tutto ciò che accade intorno a lui: uomini, cose e fenomeni; e così non si esime dal raccontarci del clima (pazzo allora com'è pazzo oggi), della neve che cadeva abbondante e che durava fino a giugno e oltre, delle gelate così intense tanto che sull'Arno e sul Po si andava a cavallo, delle piogge ininterrotte e delle alluvioni che causavano frane e portavano via tutto... E a Bagnone, annota il nostro speciale, un anonimo fortunato fece una vincita di 100 ducati d'oro e fu sulla bocca di tutti; e mesi fa Bagnone non fu baciata dalla fortuna con la vincita al superenalotto di oltre 70 milioni di euro da parte di uno o più, rimasti segretamente anonimi? Alla fine c'è proprio da chiedersi: "Ma di che mondo parla il nostro Giovanni Antonio: quello di quasi 600 anni fa o del nostro d'oggi?"

B.P.

* Gabriella Airdali, *Senza un denaro al mondo. Vita e avventure di Giovanni Antonio da Faie, speciale di fine Quattrocento*, De Ferrari, Genova.

Una realtà sampierdarenese

Il Centro Culturale Nicolò Barabino

Da un gruppo di appassionati d'arte genovesi nacque, negli anni '90, una associazione informale di artisti pittori il cui scopo principale voleva essere quello del dialogo e dello scambio culturale tra gli aderenti. Dopo pochi anni, con il patrocinio del Comune di Genova, il gruppo iniziò l'attività associativa sia legalizzandosi con uno statuto - per il quale si precisa che sono apolitici, apartitici, indipendenti, autogestiti e non perseguono fini di lucro; sia dandosi il nome di "Centro Culturale" dedicato all'artista più grande e noto di San Pier d'Arena, Nicolò Barabino; sia iniziando manifestazioni espositive nella precedente sede di via A. Cantore (attualmente abbandonata per ristrutturazioni) o sul territorio; sia promuovendo iniziative culturali ed artistiche utili alla collettività ed ai singoli; e sia infine aprendo la sede ai soci - adepti delle più varie muse: pittori nelle più varie forme dal disegno all'olio agli acquarelli, poeti, scrittori fotografi e musicisti. Il fine è riunirsi e produrre arte e cultura: come scrisse il precedente compianto presidente, Luigi Car-

diano, "la produzione artistica è una emozione che trasforma ogni attività umana in una impresa". Ed è con questo sprone che il Centro si prefigge di diffondere l'amore per l'arte attraverso liberi dibattiti, unione di artisti, esposizioni e convegni. Il Gruppo, è attualmente composto da oltre settanta aderenti e viene gestito da un Consiglio direttivo del quale è presidente la signora Marcella Tracci Cardiano; vice presidente Salvatore Giglio; addetto alle pubbliche relazioni Giorgio Flosi; e da una Commissione artistica composta da quattro soci. Ogni socio ha a disposizione uno spazio contenente un curriculum artistico, la riproduzione di alcune proprie opere, eventuali note critiche o altro. Al Centro Culturale Barabino si possono seguire "corsi gratuiti" di disegno, pittura ad acquarello e pittura a olio. Per partecipare è sufficiente pagare la quota associativa. Le notizie e gli appuntamenti del Barabino si possono trovare sul sito www.ccnbarabino.it e si possono chiedere informazioni via mail all'indirizzo info@ccnbarabino.it.

Attualmente l'attività direzionale, espositiva e dei corsi ha sede nel Centro Civico Buranello di via Nicolò Daste, 8, al piano terra, lato biblioteca; la segreteria è aperta nei giorni di giovedì e venerdì, dalle ore 15,30 alle 17,00.

E proprio al Centro Civico, dal 2 aprile, con inaugurazione alle ore 17,00, al 13, si terrà una mostra collettiva degli artisti iscritti. Da sabato 30 aprile all'11 maggio esporranno, con tema "Paesaggi e nature racchiuse", le pittrici Teresa Fior, Annamaria Raggi, Maria Luisa Turbino.

Il Gazzettino Sampierdarenese ringrazia il Barabino e il pittore Giorgio Flosi, già presidente, che ha regalato un suo bellissimo acquarello ad un abbonato estratto a sorte - come consuetudine ogni anno. Quest'anno la cerimonia è avvenuta sul palco del Modena durante le celebrazioni del quarantesimo anniversario del nostro mensile; tra tutti è stato sorteggiato Pasquale Bruzzone notissimo pluri campione di bocce, iridato, tricolore e locale.

Ezio Baglini

L'ultimo libro della Ses

L'amore ai tempi di Internet approda a Milano al "Digital Experience Festival"

"L'amore ai tempi di Internet" romanzo scritto dalla nostra redattrice Laura Traverso è approdato a Milano al "Digital Experience Festival" dove ha avuto un ampio spazio nella quarta giornata - il 10 marzo - della manifestazione. La conferenza sulla presentazione del libro è stata ripresa con il video: interamente trasmessa in diretta anche su Internet e tuttora visibile sul sito. Laura, accompagnata dal relatore e amico Sandro Medone, è stata invitata a partecipare per parlare del suo libro (ultimo nato della S.E.S.) in quanto l'argomento era inerente al tema del Festival: l'amore nato su Internet. L'evento, molto interessante, è alla sua seconda edizione ed è in continua ascesa: dai due giorni dello scorso anno, sono adesso diventate cinque giornate più due notti. Davvero molto tempo per parlare e illustrare tutte le attività legate al mondo del digitale. L'iniziativa si propone di indagare il fenomeno del digitale nei diversi ambiti che, ogni giorno, lo vedono protagonista nella vita degli utenti e utilizzatori. Ad ogni relatore degli workshop è stato dato lo spazio di circa un'ora. Il romanzo di Laura, l'unico libro presentato al Festival nella giornata dedicata al "Life Care" ha suscitato un notevole interesse - era presente un pubblico prevalentemente giovane - così come accade ogni volta che si trattano temi che analizzano e trattano i sentimenti umani: in questo caso nati per mezzo dell'alta tecnologia del Mac.

L'evento si è svolto presso IED (Istituto Europeo di Design di Milano) in via Bezecca 5. Il direttore del festival e presidente dell'associazione "Luoghi di Relazione" è Stefano Saladino.

Red.

Una decisione di Giunta per la sospensione dell'aumento delle tariffe

Il Municipio contro le aree blu

Dai primi giorni di marzo sono entrate in vigore le nuove tariffe delle zone blu a San Pier d'Arena, decise dall'assessore comunale alla Viabilità e Mobilità Simone Farello, che hanno portato da cinquanta centesimi a due euro il costo orario della sosta. Questa decisione ha suscitato fortissime polemiche nella cittadinanza, raccolte e condivise dagli amministratori del Centro Ovest che, in una decisione di Giunta datata 16 marzo, hanno espresso all'unanimità parere sfavorevole a questo provvedimento. Il documento chiede la sospensione e la revisione della decisione di aumentare del 400% le tariffe senza la contestuale individuazione di aree destinate alla sosta dei residenti; le Zsl e le blu aree, poi, devono essere inserite in un piano complessivo della mobilità e del traffico, anche in via provvisoria per la concomitanza dei cantieri e nell'attesa del completamento degli interventi infrastrutturali previsti sul territorio. Non appena il documento è arrivato nelle mani del Sindaco, si è scatenata ulteriore polemica: la scelta, infatti, doveva essere condivisa precedentemente con il Municipio.

Dopo l'apertura del dialogo - il presidente Marengo ha più volte incontrato Farello - si prospetta la possibilità di trattare i termini del provvedimento,



fino ad arrivare ad una revoca, per strutturare un piano complessivo che tenga conto dei problemi dei commercianti e degli utenti. Un'ipotesi che è stata avanzata, ad esempio, è quella di differenziare la tariffa delle prime due ore di sosta, regola già in vigore in molte altre zone della città, o di istituire posteggi a rotazione. In più, la legge prevede che a un tot di parcheggi a pagamento devono essercene altri liberi e un'eventuale deroga alla normativa varrebbe solo nel centro città. Resta ancora da capire se San Pier d'Arena sia da considerare centro o periferia.

Interessanti le dichiarazioni di Roberta

Mongiardini (nella foto), assessore municipale e esponente di Prc: "La priorità deve essere sempre per la sosta ai residenti creando aree blu e Zsl. Inoltre, si dovrebbe differenziare il costo del parcheggio a seconda della zona. Via Cantore ha un'altra utenza da quella, ad esempio, di via di Francia dove ci sono il Wtc e il Matitone. Bisogna capire se siamo considerati centro o periferia. L'unica cosa certa è che la decisione dell'aumento delle tariffe è stata intempestiva visto che è stata decisa proprio nel periodo nel quale si dovranno chiudere strade per i lavori e ci saranno modifiche sostanziali alla viabilità. I residenti dove le metteranno le loro auto?"

Sull'argomento è intervenuta anche la Lega Nord con il capogruppo Davide Rossi: "Gli assessori comunali di competenza hanno affermato di considerare il territorio del Centro Ovest di eguale valore rispetto a quartieri come la Foce, Albaro, Tommaseo e Portoria, peccato però che San Pier d'Arena e San Teodoro paghino pesantemente servitù delle quali i cittadini residenti avrebbero fatto volentieri a meno".

Stefano D'Oria
Sara Gadducci

Come cambia la delegazione

Il punto sui cantieri e la viabilità a San Pier d'Arena



Proseguono i lavori che stanno rivoluzionando San Pier d'Arena.

Via Cantore - Aperto da settimane il cantiere ai piedi del muro di cinta dei giardini di Villa Scassi: obiettivo sostituire la lunga aiuola con un marciapiede più largo per agevolare e incentivare il passeggio pedonale. Il verde sarà, comunque, garantito dalla presenza di alcuni piccoli alberelli posti lungo la pavimentazione. Sembra sia sorta una diatriba tra Municipio e Amt per il posizionamento di una pensilina

in corrispondenza della fermata dei bus sotto i giardini. Tutte le fermate di via Cantore saranno dotate da Amt di colonnine informative sul transito dei mezzi pubblici. Lungo lo spartitraffico della via verranno collocati led luminosi per la segnalazione notturna della mezzera. Intanto, stanno proseguendo i lavori di ripristino della pavimentazione del porticato lato monte ed è stata recintata l'area adiacente l'ex biblioteca Gallino per permettere il rifacimento dell'ampio

marciapiede ormai ridotto in pessime condizioni. Anche per l'ascensore siamo in dirittura d'arrivo: già approvato il bando per l'assegnazione dei lavori, che partiranno nel giro di sei mesi.

Via Daste - Iniziate le opere in largo Gozzano che proseguiranno in tutta via Daste. Anche in questo caso i tempi saranno relativamente brevi: si parla di circa otto mesi di lavori.

Via Buranello - L'intervento previsto per il rifacimento dei marciapiedi non è ancora partito a causa di ulteriori lavori che richiederanno la chiusura dell'intera strada.

Modifiche della viabilità - Con la prossima chiusura di via Buranello la viabilità nella zona bassa di San Pier d'Arena subirà notevoli modifiche. Possibile l'inversione di marcia in via San Pier d'Arena e parte di via Pacinotti. Anche in questo caso si parla di un'opera che richiederà almeno un anno di lavoro. Per i sampierdarenesi saranno momenti difficili. Speriamo che la pazienza dei cittadini sia poi ricompensata da un effettivo miglioramento della viabilità e della conseguente vivibilità dell'intero quartiere.

S.D. - S.G.

Forse il Comune fa dietrofront

Ingranata la retromarcia

Di retromarcia si può tranquillamente parlare visto che si parla di traffico, posteggi e soste a pagamento. È quella che ha ingranato precipitosamente nei giorni scorsi l'assessore alla viabilità del Comune di Genova Simone Farello sull'onda dell'indignazione causata dall'aumento del ticket blu portato con un colpo di mano da cinquanta centesimi l'ora a due euro per l'identica frazione di tempo. Frenata? Forse, a giudicare dai segni rimasti sull'asfalto di Palazzo Tursi sotto forma di un'autentica sfuriata del Sindaco nei confronti del giovane assessore che si sarebbe palesata, almeno a sentire i soliti bene informati, non appena nell'antica Via Aurea sono risuonati i primi squilli di rivolta opportunamente canalizzati dal Municipio sotto forma di un pronunciamento critico e risentito.

Tempo di mettere mano alle agende e il primo giorno di primavera l'assessore Farello e il presidente Marengo si sono incontrati alla ricerca della soluzione condivisa che dovrebbe calmierare la rabbia dei commercianti, stretti tra due poli della grande distribuzione che offre parcheggi gratuiti, ed i residenti, penalizzati da una sosta quasi del tutto "foresta" con sei auto su dieci ferme tutto il giorno e provenienti da oltre San Benigno. Anche se il ritorno allo status quo sembra impossibile, alla fine di tutto il percorso Tursi lascerà qualcosa sul campo anche perché non è utile a nessuno tirare troppo la corda con un futuro prossimo venturo che, a causa delle numerose cantierizzazioni, metterà a dieta i posti auto sul suolo sampierdarenese. Laconico il commento a corredo della vicenda da parte del presidente della municipalità Franco Marengo: "Prima di prendere delle decisioni - dice - sarebbe bene concordarle con il Municipio sul territorio".

Ma quello delle soste a pagamento è sicuramente un business, non tanto per chi le deva pagare, ma per chi viene pagato per metterle in pratica e nella fattispecie Genova Parcheggi che ha come amministratore delegato Paolo Gavazzi, già direttore generale in casa sampdoria nel momento più buio della gestione di Enrico Mantovani e uno dei dirigenti è Enzo Tirota, un tempo a capo degli Ultras blucerchiati. Solo che, basta spulciare una recente relazione dell'Autorità sui servizi pubblici locali del Comune di Genova, e se ne possono leggere delle belle. Un dato interessante riguarda il personale passato da 93 unità nel 2007 a 148 nel 2009: dato nel dato, in quel periodo i dirigenti sono passati da 1 a 3.

Ma quello che maggiormente ha sconcertato l'authority è stato il confronto dei dati tra Genova Parcheggi e APCOA Parking Italia, che gestisce in tutta Italia un numero tre volte superiore di parcheggi rispetto alla controllata di Tursi con soli duecentoventitré dipendenti.

Dal confronto è emerso, infatti, che nel 2009 APCOA, che gestisce ad esempio il parcheggio di piazza della Vittoria, per produrre 52.882.595 euro di ricavi ha pagato 6.271.637 euro di salari mentre Genova Parcheggi ha pagato stipendi per poco meno (5.204.173 euro) per produrre un ricavo infinitamente inferiore (11.236.787 euro). Cosa vuol dire questo? Che su un euro che un sampierdarenese mette dentro la macchinetta di Genova Parcheggi quasi la metà (46,31%) se ne vanno in stipendi di chi lo fa pagare mentre da altre parti (APCOA) l'incidenza è solo dell'11,86%. Insomma, se il Comune deve fare cassa può solo agire sull'aumento delle tariffe e a pagare...

Marco Benvenuto

Allagata via Buranello

Quando al mattino presto si va al lavoro, la minima difficoltà può diventare un grosso problema. Deve essere stato questo il pensiero di chi la mattina dell'11 marzo verso le ore 8, è passato per via Buranello all'incrocio con via Giovanetti. Ebbene qui ha avuto una brutta sorpresa: il crecevia era completamente allagato! Un grosso getto di acqua fuoriusciva da sotto la pavimentazione del marciapiede, ed era anche abbondante. A piedi era impossibile raggiungere la fermata del bus, e per chi sopraggiungeva in scooter era anche un grosso rischio. Per fortuna c'era già chi stava tentando di circoscrivere le problematiche: tre vigili urbani ed un dipendente Amiu stavano spostando i cassonetti dell'immondizia, e lavorando per non far bloccare il traffico, che è rimasto un bel po' rallentato, ma non impedito. I negozi circostanti hanno patito seri disagi per la mancanza d'acqua, che si è protratta fino al tardo pomeriggio, impedendo il normale lavoro; quando non veri e propri danni come successo all'agenzia di viaggi, che è stata allagata. Purtroppo questo non è l'unico caso degli ultimi tempi nel nostro quartiere; nei giorni precedenti anche in via Dottessio ed in piazza Veneto, si sono avuti guasti del genere, con conseguenze analoghe. A causare le avarie, molto probabilmente sono state sia la vetustà delle tubazioni che le vibrazioni del traffico.

Fabio Lottero

Oreficeria - Orologeria

CANDINO
Swiss Watch
CALYPSO
CASIO

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Pentolaccia e maschere all'Auser Martinetti

Sabato 19 marzo si è tenuta una grande festa al circolo Auser di corso Martinetti: per celebrare la festa del papà e del Carnevale appena trascorso, la sala da ballo si è riempita di grandi e piccini.

Un'occasione per divertirsi insieme a tutte le età: i nonni hanno potuto trascorrere la festa più amata dai bambini portando i loro "cuccioli" all'Auser, anziani e giovanissimi hanno passato in questo modo un pomeriggio in allegria tra musiche, danze e travestimenti carnevaleschi. Non poteva ovviamente mancare la pentolaccia per tutti i bambini: che festa di Carnevale sarebbe senza?

Lo staff dell'Auser è stato premiato per questa coinvolgente iniziativa: la partecipazione è stata molto alta, i bambini erano tantissimi e si sono divertiti a ballare e giocare con così tanti nonni!

È stato bello infatti vedere anziani e giovanissimi trascorrere un pomeriggio a ballare e cantare insieme. Ma è stato interessante soprattutto constatare come tante persone anziane abbiano ancora bisogno e voglia di divertirsi con semplicità, come i bambini.

Noi desideriamo ringraziare tutti quanti hanno creduto in questa nostra iniziativa di festa e allegria: tutti i nonni e i genitori che hanno portato i loro bambini e soprattutto Gianfranco Angusti e il presidente del Municipio di Centro Ovest Franco Marengo, che ci sono sempre vicini in queste iniziative. Le prossime iniziative del Circolo Auser Martinetti, oltre al viaggio di Primavera nelle Puglie, saranno una bella festa per il 1° maggio e il Concorso Fotografico, che quest'anno sarà orientato sui fiori di Euroflora e sui panorami italiani.

Arrivederci al prossimo appuntamento.

Lo staff dell'Auser



Lega Centro Ovest del Sindacato Pensionati Italiani
Area metropolitana di Genova
Via Stennio 9 R SAMPIERDARENA

La CGIL ha dichiarato lo sciopero generale con manifestazioni in tutte le regioni Italiane il 6 Maggio 2011.

Alcune motivazioni della protesta riferite al welfare:

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali: finanzia i Comuni per le attività sociali contenute nei Piani Distrettuali. La seguente tabella evidenzia i tagli praticati:

anno	Importo regionale
2006	23.398.753
2010	11.482.732
2011	6.800.000 (stima regione)

In 5 anni si riduce del 70 % ovvero rimangono solo il 30% delle risorse di allora per finanziare politiche per gli anziani, asili nido, ecc.

- **Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza:** poco da calcolare: **si azzera:** ovvero vengono a mancare alla Regione il 60% delle risorse che alimentavano il Fondo Regionale con il risultato che oltre 3000 famiglie non avranno più questo sostegno economico.

- **Social Card e decreto mille proroghe** - la sussidiarietà classica secondo Sacconi: più "società", meno Stato. Per questo si vuole affidare anche agli enti "caritatevoli" un pezzo della gestione della Social Card. Saranno loro, una volta selezionati ad individuare i soggetti bisognosi attraverso un esame empirico, sul territorio. Senza i soggetti pubblici ritorna la "carità". Ma chi controllerà? Quale sarà, se ci sarà, il ruolo dei Comuni, ai quali vengono in questo modo sottratte quelle funzioni indicate dalla legge 328/2000?

- **Federalismo:** con questa "riforma" si divide il Paese e si introducono nuove tasse: sarà in parte sostenibile per le regioni più ricche che cresceranno a spese dell'economia di tutte le altre, che diventeranno più povere; ovvero questo "federalismo" è pensato, dalla lega Nord, solo per "alcune" di loro.

- **Sanità:** è in corso un difficilissimo confronto all'interno della Conferenza delle Regioni sul riparto del Fondo Sanitario Nazionale. Se non si troverà un'intesa verrà applicato lo schema di riparto presentato dal Ministero, che prevede, per la Liguria, circa **92.000.000 milioni di € in meno**, perché non considera il "peso" degli anziani. Quindi più difficile portare in porto la necessaria razionalizzazione della rete ospedaliera, più difficile potenziare i servizi territoriali così utili alla popolazione, in particolare quella anziana.

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

Produzione artigianale:

- **FINESTRE** in alluminio
- **PERSIANE** in alluminio
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE** in alluminio
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO** in legno e pvc
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.

Genova - Sampierdarena

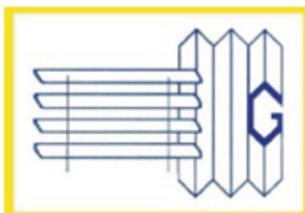
Tel. 010 41.20.72

email: info@garredasnc.com

Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com

Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

**P
RISERVATO CLIENTI**

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

Lettere al Gazzettino

Buon giorno,

mi fregio con orgoglio d'essere un vostro abbonato e come già fatto in passato, vi disturbo per chiedervi di cercare di farmi capire il perché di un'ipocrisia politica e sociale che è sempre più evidente.

Come ogni anno, esce un'indagine in cui si evince che le donne lavorano più degli uomini e che hanno problemi sul lavoro quando hanno la gioia d'avere un figlio. Bene cosa fa la politica?

Sino ad oggi, fare sondaggi e statistiche, dare fondi a cooperative per tenere i bambini nel periodo estivo, ma, che nella maggior parte dei casi sono chiusi nel mese d'agosto.

Cosa si pretende quindi dalla donna o meglio da una famiglia? Fare figli e poi? Se non si capisce che ormai è un'esigenza avere asili o strutture equipollenti aperti tutto l'anno, le famiglie saranno sempre in affanno. In particolar modo in quelle in cui entrambi i genitori devono lavorare e non hanno altri parenti che possano aiutarli nella custodia dei figli. In quelle famiglie in cui i genitori lavorano in servizi che non hanno la pausa estiva come in molte fabbriche, ma in cui il lavoro è regolato su 24h su 365 gg.

La società è mutata negli ultimi decenni. Non c'è più una famiglia raccolta nel tessuto cittadino; vuoi per motivi lavorativi, vuoi per motivi anagrafici (ci si sposa e si hanno figli sempre più tardi e quindi anche i genitori - nonni - hanno un'età maggiore e pertanto un minore grado di "resistenza").

Per esperienza personale, mi sono accorto che avere un figlio è un lusso, se si appartiene al ceto medio; perché se si è nella fascia di reddito alta, si possono sostenere i costi dei baby sitter e/o comunque in famiglia qualcuno che non abbia bisogno di lavorare lo si trova a cui affidare la prole. Se si appartiene al ceto basso, vi sono molti servizi a cui accedere (sono stato in via Ilva e siccome sono una persona senza problemi, per me non c'è soluzione).

Anche i centri estivi (L.E.T.), non sono poi tanto sicuri per i più piccoli, in quanto i bambini vengono scarrozzati su autobus di linea o sui treni pubblici, con il pericolo di episodi che ormai sono all'ordine del giorno.

Perché, politicamente non si interviene aprendo, appunto, asili estivi, dando così la possibilità ai genitori che lavorano d'avere un punto di riferimento e sicuro per la propria prole e nel contempo dare lavoro a lavoratori che avranno la possibilità di acquisire punteggio per l'ingresso in graduatoria per una futura assunzione.

Più spazi sicuri, meno sperpero di fondi e più lavoro.

Fabio Papini

L'8 marzo deve farci anche pensare

Donne: incominciamo per prime a rispettarci



Primi giorni di marzo 1908: centocinquanta operaie dell'industria tessile, sfilano per le strade di New York per chiedere il suffragio, migliori condizioni di lavoro, parità di salari e centri che accolgano i figli, durante le ore di lavoro. Pochi giorni dopo sempre a New York, centoventidue operaie muoiono nel rogo della fabbrica dove lavorano perché il padrone ha bloccato le porte per impedire che escano per una pausa. 8 marzo 1910: cento donne votano a Copenaghen in rappresentanza di diciassette Paesi per istituire la Giornata Internazionale della Donna. 8 marzo 1917: le donne russe scioperano chiedendo pane e lavoro. Dopo quattro giorni lo Zar abdica e il governo provvisorio concede il diritto di voto alle donne. 8 marzo 1975: da questa data l'Onu celebra la Giornata Mondiale della Donna. 8 marzo 2011: un milione di donne italiane sono scese in piazza prima, il 13 febbraio, per rivendicare non lavoro e inquadramento sindacale, ma il diritto di essere considerate delle donne e non "pezzi di carne da esibire e consumare".

Questo sembra impossibile oggi, in un paese civile dove la maggior parte delle donne è istruita, preparata e forse, per una naturale evoluzione della specie, anche più intelligente.

O forse è proprio per questo: nella società degli uomini le donne più intelligenti hanno sempre fatto paura. Nel Medioevo della superstizione erano considerate delle streghe e messe al rogo. Altro non erano invece che le antenate delle moderne naturaliste, donne intelligenti che studiando piante ed erbe riuscivano a trarne medicinali efficaci, più di quelli della medicina riconosciuta: forse davano fastidio a molti.

Oggi per bruciare una donna non occorre neppure più accendere un rogo. D'altra parte noi donne siamo così abituate al fatto che ci manchino di rispetto, che non ci facciamo più caso. Basta accendere la televisione e guardare la pubblicità: siamo lì, con la dentiera che balla, le perdite di urina maleodoranti, mezze nude anche per reclamizzare un pacco di biscotti, sorelle d'Italia perché ci infiliamo un paio di calze mentre di sottofondo si levano le note dell'inno di Mameli. E meno male che qualcuno deve aver protestato così almeno la musica l'hanno cambiata.

La responsabilità però è anche la nostra: restando nel campo della televisione, quando ci affidano la conduzione di un programma noi siamo tanto brave quanto gli uomini, ma accettiamo di indossare abiti così esigui, da far pensare che durante la confezione sia venuta a mancare la stoffa, oppure forse per sembrare più femminili caracolliamo su tacchi di dodici centimetri con il risultato di

un'andatura impacciata. Per apparire più belle ci facciamo tirare su, ridurre giù, aumentare lì, gonfiare là, con il risultato che diventiamo tutte tragicamente uguali. Noi che siamo belle perché siamo tutte diverse.

E quando siamo madri di figlie che sperano solo di entrare nella casa del Grande Fratello o approdare all'Isola dei Famosi, o diventare letterine o veline, noi invece di prenderci la testa tra le mani e domandarci dove abbiamo sbagliato, siamo le prime ad essere contente e andiamo a fare le velone. Forse è arrivato il momento che noi, donne dell'anno 2011, incominciamo

Il Municipio e le donne

Quando l'amore diventa ossessione: lo stalking



È stato pensato espressamente per le scuole l'incontro del 30 marzo al Centro Civico Buranello dal titolo "Ti smo da morire". Quando l'amore diventa ossessione. Il fenomeno dello stalking", a cui hanno partecipato il vice questore aggiunto di Genova, Alessandra Bucci, il criminologo Enzo Paradiso, Lisa Ferrante, assistente sociale, Manuela Caccioni, educatrice e Alessandra Montanari, operatrice UDI-Unione donne in Italia. Tema centrale e di grande attualità quello dello stalking, particolarmente importante soprattutto per il giovane pubblico degli studenti delle scuole superiori del territorio.

L'incontro rientra in una serie di eventi organizzati dal Municipio Centro Ovest, nella settimana dal 25 marzo al 2 aprile, per affrontare in sei "Serate in rosa" le problematiche legate alla condizione femminile nella nostra società. L'iniziativa è stata realizzata dalla Consulta delle Elette del Centro Ovest, formata da tutte le consigliere, di maggioranza e opposizione, presieduta da Silvia Bianchi con Lucia Gaglianese vice presidente. Si tratta di un organo previsto dal regolamento municipale, con lo scopo di promuovere il ruolo delle donne nella vita politica e

per prime a rispettarci.

Per farlo però dobbiamo recuperare il pudore che se ne è andato a braccetto del buon gusto e chissà dove sono finiti. Non sarà un'impresa facile ma dobbiamo farcela, per noi e per quelle che verranno dopo di noi.

La strada è quella del cuore dove in ogni donna è nascosto il sogno, il suo sogno. Dobbiamo riportarlo alla luce e lottare perché si realizzi. Tante ci provano e qualcuna ce la fa Una di queste è Lucia Castellano. Laureata, giovane, dirige la casa di reclusione di Bollate: mille uomini in un carcere senza sbarre, con l'unica recinzione della rete esterna all'edificio. Mille esseri umani che altrove sarebbero stati poco più che dei numeri, ammassati al limite della sopportazione, senza più speranze. Qui, liberi di muoversi, di lavorare, di comunicare tra di loro hanno ricominciato a vivere. Nessuna rissa, nessuna ribellione, nessun tentativo di fuga. Ci ha provato solo uno e prima di farlo ha lasciato un biglietto di scuse. In televisione, l'intervista a Lucia Castellano è stata trasmessa all'una di notte.

Forse per non dare fastidio a molti.

Carla Gari

La festa di Carnevale del Centro Ovest

Un ballo in maschera alla "Bellezza"



Il Municipio del Centro Ovest, lo scorso 5 marzo, ha offerto una festa in maschera nel bellissimo salone del palazzo storico "La Bellezza" di largo Gozzano a San Pier d'Arena.

È stata la seconda volta che, a distanza ravvicinata, il Municipio ha aperto le porte della bellissima dimora che fu degli Imperiali alla cittadinanza. Infatti, il sabato precedente si erano svolti i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, allietati anche dal bravo musicista Angelo Satta.

Appena varcata l'imponente soglia della "Bellezza" ci avvicina, per salutarci e indicarci il percorso, il Berlu, come lo chiama Luciana Littizzetto. Ci accoglie con un bel costumino a strisce verticali bianche e blu, con il copricapo uguale e il numero stampigliato sul petto (peccato senza riferimento al bunga bunga... avrebbe fatto ancor più carnevale!). In ogni modo l'idea è stata divertente e spiritosa... veniva in mente Steve Mc Queen nel film Pabilon, lui però non sorrideva! Scopriamo, in seguito, che sotto la maschera - manco a dirlo molto sorridente - si celava il presidente della commissione III del Municipio Centro Ovest, Sergio Ghirandi.

Ci avviamo su per le antiche scale e, appena giunti nel salone della festa ci accoglie un'elegante signora in abito color panna, epoca anni '20, stile Charleston, dove, per quanto riguarda il look, niente è lasciato al caso: frange sovrapposte, lunghe collane di perle in due colori, guanti sino al gomito con sopra bracciali di perle e maliziose piume che, trattenute da una fascia adeguata, sveltano sulla bionda chioma conferendo all'insieme il tocco di classe che il travestimento impone. La signora, davvero molto chic, è l'assessore alla cultura, Elena Di Florio.

A rappresentare al meglio il Municipio c'erano anche i consiglieri Sara Trotta,

Fabrizio Maranini e Paolo Arecco.

In fondo al salone i tre musicisti Roberta, Claudio e Bruno, dell'orchestra i "Marineros" si preparavano per regalarci, poi, la loro bella musica alla quale hanno dato voce i bravi cantanti di "Forever Friends": Paolo Arecco, Michele De Scisciolo e Giuseppe Scardello.

Il repertorio proposto, anni '60 e dei Pooh, ci ha fatto sognare e ritornare indietro nel tempo...

"Incantevole Aprile", associazione che insegna a ballare il tango (da tre anni promuove anche attività culturali d'ogni genere presso il Centro Civico Buranello) è stata, con il proprio corpo di ballo, una perfetta cornice al tutto, offrendo notevoli esibizioni di tango, valzer e milonghe.

Non è mancato il buffet "firmato" dalla rosticceria Zanini e da Fornetto Genovese: particolarmente buone le "bugie".

Per chiudere, ci sono state anche le premiazioni: tre coppe di diverse grandezze. La più grande è andata al corpo di ballo "Incantevole Aprile" che, con i loro eleganti abiti neri, impreziositi di rosso (boa in piume di struzzo per le signore e pabilon per i ballerini) hanno creato una coreografia assai suggestiva, molto in sintonia con lo splendore dell'antico salone della festa. La seconda e la terza coppa, invece, rispettivamente, alle famiglie Longo e Cadamuro che, gradevolissime nei loro costumi, hanno partecipato all'evento con i propri figli.

Si, è stata veramente una bella festa dove si respirava allegria e partecipazione. Peccato che non ci fossero moltissime persone: una perdita occasione per festeggiare un inedito Carnevale in bellezza nella villa Imperiale Scassi, la "Bellezza".

Laura Traverso

Il laboratorio teatrale a Voltri

Trasferta in musical per i bambini della scuola elementare l'Albero Generoso del Don Bosco

Un'altra trasferta voltrese per i bambini del laboratorio teatrale dell'elementare l'Albero Generoso del Don Bosco di Sampierdarena. Dopo il successo del musical Sister Act, messo in scena l'anno scorso al Teatro del Ponente di piazza Odicina, la proposta 2011, dal titolo Don Bosco. Il Musical si è ispirata alla figura del fondatore dell'Istituto. Applausi a scena aperta per i piccoli attori del Don Bosco, sotto la regia della maestra Monica Leopoldo, e applausi per la Pro Loco Voltri 2000 organizzatrice della serata - con il patrocinio di Municipio Ponente e Provincia - che ha contribuito in maniera rilevante all'acquisto di nuove attrezzature per l'ospedale San Carlo.

Silvia Stefani

Sara Gadducci



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini

LA BOTTEGA NATURALE

Il negozio delle cose naturali

Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S. Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi

Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com

Enzo Melillo si racconta

Da San Pier d'Arena a... mamma Rai

Giornalista di razza ed esperienza, volto noto del Tg3, Enzo Melillo, giornalista sampierdarenese "doc", ricorda gli inizi della sua carriera, proprio scrivendo sul nostro Gazzettino.

Ti ricordi, papà, quando uscivo la sera dalla nostra casa di via Carrea per andare a seguire per il Corriere Mercantile - Gazzetta del Lunedì le partite del torneo Marchisotti, che si giocava sul campo "a sette" del Don Bosco? L'ho fatto per quattro anni consecutivi, dal 1986 al 1989. È stata una parte importante della gavetta che mi ha portato, nel corso degli anni, a diventare giornalista professionista, fino a lavorare alla Rai. È stato soprattutto con i tanti pezzi scritti per il Marchisotti che ho preso la tessera di pubblicitista, nel 1988. Ma tu continuavi a ripetermi, irritato: "Chi te lo fa fare, per quattro lire? E poi, non solo devi scrivere l'articolo: devi anche portarlo al giornale!".

Infatti i notebook e la posta elettronica erano ancora di là da venire: il pezzo che scrivevo durante lo svolgimento delle partite con una macchina per scrivere meccanica da ufficio, andavo a consegnarlo a fine gara con il bus o con il motorino nella sede di via Archimede, dove sarebbe stato impaginato la mattina successiva per l'uscita pomeridiana (all'epoca il Mercantile usciva ancora di pomeriggio).

La stessa solfa la sentivo quando, il sabato pomeriggio o la domenica mattina, seguivo le partite della Sampierdarenese o del C.f.f.s. Sampierdarena su un Morgavi di Belvedere polveroso e ancora ben lungi dall'aver il terreno di gioco in erba sintetica. D'inverno, il vento freddo ti tagliava la faccia, l'umidità ti penetrava nelle ossa. Ma io non mi sentivo una vittima: avevo scelto di farlo, perché capivo che se volevo giocarmi una pur minima possibilità di diventare quello che volevo, un giornalista, dovevo cominciare da lì: primo, perché volevo imparare, secondo perché volevo introdurmi in qualche modo in un ambiente in cui non avevo né parenti né "santi protettori". Per un po' mi sono limitato a guardarti stranito, mentre mi rimproveravi per quello di cui altri genitori sarebbero stati orgogliosi: la perseveranza, l'impegno che ci mettevo, oltretutto senza chiederti nulla, neanche l'auto per andare ai campi sportivi quando pioveva (tanto non me l'avresti prestata, con la scusa di essere un rappresentante, per il quale la vettura è uno strumento di lavoro fondamentale). Finché un giorno non mi sono stancato, rispondendoti a muso duro: "Va bene, io non scrivo più articoli sul Marchisotti o sulle partite di Promozione e Prima categoria. Ma le prossime tasse universitarie me le paghi tu!". Ero infatti iscritto a Scienze Politiche, e gli studi me li sono pagati io, attingendo a quel poco che riuscivo a mettere da parte con ciò che guadagnavo attraverso le collaborazioni con la carta stampata. Mi sarei poi laureato nel 1991, a ventiquattro anni.

Eri ammutolito, di fronte a queste parole: da quel momento in poi, non mi hai più rinfacciato di scrivere articoli "per quattro lire". Anzi, qualche volta mi hai anche fatto i complimenti, come qualche anno dopo, quando per la Gazzetta del Lunedì ormai seguivo Genoa e Sampdoria al Ferraris, anche se ancora da collaboratore. E anche quando ho collaborato con il Secolo XIX, prima di farlo anche con il Giornale.

Sei mancato nel dicembre 1993, a ses-



santadue anni, all'ospedale Villa Scassi. Nell'aprile 1994, Radio Babboleo, per la quale, pur senza contratto da dipendente, lavoravo a tempo pieno dall'estate '93, mandava via me e un collega per "esuberare di personale". È stata dura, ma ho ricominciato: gli anni a Telenord e Telety (quest'ultima con sede a San Pier d'Arena, scritto all'antica, come mi ha chiesto Dino Frambati, al quale ho detto sì con entusiasmo, quando mi ha proposto di scrivere per amicizia un articolo per questa ormai storica testata: vi avevo collaborato più di venti anni fa, e ora che ne ha compiuti quaranta, tanti auguri!), le collaborazioni con Stream (prima che acquisisse Telepiù creando Sky Italia), i contratti a termine con la Rai, dalla quale sono poi stato assunto nel 2007...

Ti dico queste cose mentre guardo la foto sopra il tuo nome, Nicola, sulla lapide della tomba, al cimitero della

Castagna. Poco fa sono stato dalla mamma, Maria, in via Carrea, nella casa in cui ho vissuto per trentadue anni prima di trasferirmi a Serra Riccò. Qui vivo con due persone che ti sarebbero piaciute ma che non hai potuto conoscere, tua nipote e tua nuora: Laura, otto anni, e Margherita, moglie sposata nel 1997 e "sottratta" alla città di Vicenza. Al momento di trasferirsi dal Veneto, le ho proposto San Pier d'Arena: ma lei, dopo aver visto il traffico e la difficoltà a trovare parcheggio ed essendo abituata a un tessuto urbano più a misura d'uomo, ha preferito di no, contro-proponendo di vivere fuori città, cosa di cui non sono per nulla pentito...

Appena posso, però, torno nel quartiere natio, per vedere la mamma e per andare a trovare mia sorella Gianna, mio cognato e mio nipote. E per parlare con te, per dirti quello che avremmo potuto dirci e che non è stato possibile.

Ma quando conduco i telegiornali regionali della Rai, quando vedo i miei servizi andare in onda anche sui tg nazionali, quando ripenso ai bordocampo fatti per Stream di Milan - Barcellona e Milan - Leeds in Champions League, quando guardo il libro che ho scritto due anni fa, donando i diritti d'autore a una onlus, mi tornano spesso alla mente quelle faticose parole "Ma chi te lo fa fare?...". E mi dico che tutto ciò che è germogliato e che potrà ancora arrivare affonda le sue radici anche in quel vento freddo del Morgavi e in quelle sere d'estate trascorse su una Olivetti da ufficio al mitico torneo Marchisotti...

Enzo Melillo

Al Don Bosco di San Pier d'Arena

Una terrazza amica delle bambine e dei bambini

Si trova all'interno della struttura del Don Bosco, ma è uno spazio pubblico ed è dedicato ai giovanissimi e alle loro famiglie. L'idea della terrazza amica delle bambine e dei bambini - inaugurata il 7 marzo scorso e allestita dall'Istituto don Bosco, in partenariato con il Comune di Genova - è nata dall'esigenza di creare un ambiente sicuro, protetto e sorvegliato per il tempo libero dei più giovani, in un quartiere dove le aree verdi e gli spazi per giocare scarseggiano.

L'esigenza era, dunque, quella di predisporre un luogo custodito, e sopraelevato rispetto al pericolo e all'inquinamento della strada, dove poter giocare in libertà con gli amici e con gli animatori.

Così, il Don Bosco ha trasformato un ampio spazio all'aperto in un'area protetta da un'alta recinzione che, oltre alla sicurezza dei bambini, permette libertà di gioco e di movimento, evitando danni o incidenti dovuti all'eventuale caduta di giochi. La terrazza può essere utilizzata per varie attività: sulla pavimentazione antiurto è stata riprodotta la mappa di una città con strade, edifici, marciapiedi, attraversamenti pedonali e segnaletica e persino un grande campo di calcio. Lo spazio è anche stato suddiviso in settori, in modo da poter svolgere contemporaneamente attività diversificate come pallavolo, pallacanestro, giochi di gruppo, giochi tradizionali.

Per poter sfruttare al massimo la



terrazza, anche nei mesi estivi, in collaborazione con le scuole e i centri estivi L.E.T. cittadini, è stato realizzato un percorso stradale educativo dedicato ai più giovani. "Abbiamo scelto di aprire le porte al territorio, come insegna la tradizione salesiana" ha spiegato don Karim Madjidi, direttore dell'oratorio don Bosco.

Sulla terrazza è stato quindi sistemato un percorso stradale ad uso degli studenti che, aiutati da personale qualificato, attraverso lezioni teoriche e pratiche (con esercitazioni su biciclette o automobili elettriche) potranno apprendere le principali nozioni di sicurezza nella circolazione dei pedoni e dei veicoli. "Perché - dice ancora don Karim - lo stesso don Bosco invitava i ragazzi ad essere cittadini onesti e consapevoli".

Silvia Stefani

La bellissima collezione di Fulvio Cappanera

Un mondo di chitarre elettriche



Cinquantasette chitarre elettriche per una collezione che trasuda passione: è quella di Fulvio Cappanera, chitarrista e coordinatore dei Blues 50, la band composta da cinque amici, con grandi esperienze musicali che partono dagli anni '60, molto conosciuti nell'am-

biente genovese e non solo (oltre a Fulvio, i Blues 50 sono Gianni Borgo, voce e chitarra, Ezio Cavagnaro, batteria, Franco Lezzi, basso e Federico Monaco, tastiere, il più giovane, l'unico a non far parte del "club dei cinquantenni").

Quello in via Pacinotti davanti a Fiumara

Un attraversamento da manicomio



Sia ben chiaro che non mi riferisco ai dintorni di un ospedale psichiatrico, bensì al passaggio che si trova in via Pacinotti per l'accesso pedonale al complesso della Fiumara. Tutti sanno che si tratta di un punto delicatissimo ed estremamente utilizzato sia da frequentatori del centro commerciale, sia da moltissimi anziani e donne con bambini che si recano al Palazzo della Salute o agli uffici finanziari. Chi lo ha partorito e lo mantiene con quelle modalità di funzionamento deve essere persona che usa solo ed esclusivamente l'auto o viene trasportato con la macchina di servizio, dato che difficilmente si può trovare in Italia un altro attraversamento così pieno di macroscopici errori e così fonte di comportamenti scriteriati.

Ecco il perché. Prima di tutto, trattandosi di un attraversamento "a chiamata", dovrebbero funzionare i pulsanti che indicano la presenza di pedoni, sia pure con una certa tempistica per non fermare continuamente il traffico veicolare: manco pe' a capa! (direbbero a Napoli). Puoi premere quanto vuoi, tanto il tempo è certamente fissato dal "genio" del traffico (quello che va sempre in auto blu), e quindi i pedoni devono stare per un tempo lunghissimo ad attendere sotto acqua, vento forte, ecc. mentre d'estate si rosolano

un poco. Conseguenza? Moltissimi pedoni, non appena dirada un po' il traffico in arrivo da ponente, attraversano lo stesso, e tra loro non sono pochi gli anziani o i distratti che vedendo gli altri credono di poter attraversare, così quando a tutta velocità arrivano le auto spesso si trovano diverse persone in strada. Aspettiamo il morto? Forse sì, visto e considerato che le segnalazioni su questo passaggio pedonale si sprecano, ma nessuno sembra ascoltarle. Osservando bene, si nota pure che la tanto conclamata "sincronizzazione" con i semafori vicini non esiste proprio. Infatti quello

precedente, posto all'incrocio di via Pacinotti con via Dondero, lavora "ad capocchiam", e quindi, mentre il semaforo Fiumara è rosso per i pedoni anche le auto in quello precedente sono ferme, con la brillante conseguenza di avere la strada vuota. Vedendo ciò, moltissimi pedoni attraversano col rosso (tanto da laggiù non arriva niente...) e dimenticano che da via Avio sopraggiungono mezzi di ogni tipo (anche camion) che svoltano in via Pacinotti per andare verso mare. Quando poi scatta il verde al precedente incrocio le auto partono come da "pole position" della formula uno, ed arrivano all'altezza della Fiumara a forte velocità. Qui trovano spessissimo pedoni in strada che stanno passando col rosso. Certi suonano il clacson e qualcuno fa persino l'atto scriteriato di "puntare" il pedone indisciplinato per spaventarlo. Una vera bellezza. Domanda ai "geni" del traffico cittadino: se queste cose le vedo io che genio non sono ma solo buon osservatore, che ci vuole per porre rimedio? Forse è vero che si aspetta l'incidente grave! Non vorrete mica aumentare il lavoro degli ospedali proprio ora che si taglia dappertutto?

Pietro Pero

Per la verità sono tre le anime di Fulvio Cappanera: la musica appunto, l'informatica – nata sui banchi di scuola e concretizzatasi in una società che crea software gestionali per grandi gruppi – e la fotografia – che ha origini materne visto che il nonno fu il primo a creare un'azienda che installava impianti per la cinematografia. La vena musicale, invece, gli deriva dalla parte paterna e lo ha visto crescere degno erede di una famiglia di musicisti: oggi Fulvio è chitarrista dei Blues 50 ma è anche amante puro della musica e delle chitarre in particolare. Ne possiede cinquantasette: ognuna ha la sua storia, il suo momento, la sua peculiarità. Tutte, però, hanno in comune una cosa: Fulvio si preoccupa di conservarle al meglio, ovvero sia di custodirle in maniera consona (ognuna ha la sua custodia, possibilmente posizionata in verticale) ma anche di tenerle sempre in tensione, accordate. A turno vengono suonate tutte, perché ogni chitarra non è solo un pezzo da collezione ma è una voce pulsante e viva.

A proposito di chitarre elettriche, una curiosità: molti pensano che ciò che viene amplificato sia il suono prodotto dalle corde; nulla di più sbagliato: è la vibrazione magnetica prodotta dal movimento delle corde a raggiungere le orecchie degli ascoltatori. Tornando alle chitarre, gli abbiamo chiesto di mostrarcene alcune; il primo acquisto della collezione: una Yamaha del 1966, uno strumento vintage, un gioiello reso altresì famoso dal fatto che la serie successiva a questa è stata suonata da Santana. La più strana: almeno due, la prima è una Masterbuilder copia di una Nocaster del 1952, anticata a mano da un liutaio (con tanto di ammaccature e venature create appositamente in ossequio all'originale degli anni '50); la seconda è una chitarra di ottone cromato (e non di legno, il materiale usato per eccellenza), molto rara, completamente decorata ed usata soprattutto nel country, nel blues, nel gospel, dal suono metallico e potente. Il pezzo più pregiato: è una Fender Stratocaster anni '70 modello Eric Clapton; non a caso, ovviamente: il liutaio che ha creato e firmato questa chitarra è lo stesso voluto dal mitico musicista. La collezione di Cappanera non finisce qui: accanto alle Fender ci sono anche le Gibson che rispondono, così ci spiega, ad una logica diversa e che hanno caratteristiche strutturali differenti: dal "diavoletto", molto in voga tra i giovani chitarristi alla più famosa modello Les Paul, in onore del grande musicista scomparso, ultranovantenne, pochi anni fa ed in grado di suonare la sua chitarra fino all'ultimo. Quella che ci mostra Fulvio è una riedizione di uno dei modelli più ricercati per il suono e per il tipo di legno utilizzato, quello del 1958. Le tre passioni di Cappanera, l'informatica, la musica e la fotografia, si sono trasferite anche nella didattica: così è nata l'associazione RP Music, che organizza corsi ad indirizzo informatico (gestionale, programmazione, internet), musicale (canto, chitarra, basso, batteria, tastiere) e di gestione delle immagini (fotografia, video, postproduzione, condivisione, stampa). I corsi sono aperti a tutti, neofiti ed esperti in cerca di progressi: per informazioni rivolgersi alla sede RP Music, in via Balbi Piovera, 31 r, telefono 010 8683214 oppure via mail info@rpmusic.it.

Roberta Barbanera

Il bando di gara assegnato alla Superba Hockey

Non solo campo da tennis



"A chi toccherà la gestione del campo da tennis di Via Cantore?". Con questo titolo si apriva lo scorso ottobre la prima pagina del nostro giornale. Una domanda, ma anche un'accusa ben precisa affinché si ponesse mano allo scempio rappresentato dal degrado in cui versa tuttora la struttura: un'autentica corrida di topi, erbacce e detriti documentata dal servizio fotografico a corredo delle nostre anticipazioni. Per dare una nuova paternità al campetto si era resa necessaria l'assegnazione sotto forma di bando di gara alla cui chiamata avevano risposto in tre agguerriti contendenti: la Sampierdarenese, il circolo la Bellezza facente capo al gruppo sportivo Culmv Polis e un pool guidato dalla Superba Hockey ma con un supporto di rilievo facente capo all'area del Palagym Don Bosco. Alla fine l'ha spuntata la società presieduta da Roberto Puggioni, specialista anestesiolego della clinica Montallegro. Puggioni è da anni numero uno del sodalizio nato nel 1998 e che, tra il 2004 e il 2006, ha portato l'hockey genovese ai fasti della serie A1 salvo poi assestarsi nella categoria sottostante dove attualmente milita con onore vincendo, tuttavia, due scudetti nelle categorie under 14 e 16. A carico del vincitore numerosi oneri come la ricostruzione del fondo in sintetico con il conseguente abbandono della tradizionale terra rossa che in passato aveva creato non pochi problemi alla facciate dello storico palazzo Imperiale Scassi. Il bando prevedeva anche numerosi altri gradini e punteggi e tra questi l'impegno ad utilizzare la struttura solo in orario extrascolastico. Sull'onda dell'entusiasmo il presidente Puggioni vorrebbe accelerare il via ai lavori, un po' più cauti i compagni di cordata.

L'idea sarebbe quella di avere a disposizione già a settembre una polivalente "cantera" di stile barcellonese in piena via Cantore dove allevare giovanissimi per le più disparate discipline sportive in quanto "Ospiterà hockey ma anche calcio, tennis" – come ci tiene a far sapere Luca Verardo, direttore del Palagym Don Bosco e partner di rilievo dell'operazione.

"Da anni organizziamo il torneo di hockey della scuola Barabino che coinvolge cinquantasei squadre - dice con orgoglio Puggioni - e l'esigenza di avere un polo sportivo connesso alla scuola è la quadratura del cerchio della nostra attività che era nata proprio con l'intento di avere un impianto da gestire direttamente e dove far crescere i giovani atleti in una realtà importante".

Intorno al risultato del bando di gara non sono mancati i "mal di pancia" ma, a livello di municipalità, la selezione è stata gestita secondo criteri rigorosamente tecnici e la politica ha fatto due passi indietro. Zittite anche le malelingue che volevano per certi versi favorita la Culmv Polis di Marco Vacca. L'assessore allo Sport del Comune di Genova Stefano Anzalone ed esponente Idv, infatti, è un ex sindacalista del Sap, il sindacato autonomo di polizia, e la stessa Culmv Polis, che ha sede nel circolo La Bellezza, è riconducibile all'ambiente della polizia di Stato tanto che l'onorevole Giovanni Paladini, coordinatore del partito di Di Pietro, ed egli stesso appartenente alle forze dell'ordine, aveva organizzato presso il circolo una kermesse elettorale che aveva visto la partecipazione del vicepresidente della Regione Liguria Marilyn Fusco. Invece sulla "cantera sampierdarenese" il cielo è sgombro dalle nubi basse del sospetto.

Marco Benvenuto

Quale simbolo per San Pier d'Arena?

L'idea ci è venuta in contemporanea con gli amici di Teicity: facciamo un sondaggio tra la gente per identificare quello che potrebbe essere il simbolo della nostra San Pier d'Arena. Al momento in cui andiamo in stampa col giornale le proposte sono già diverse. In testa il Teatro Modena, centralissimo, stupenda opera d'arte e per l'arte, una vera "casa" per la gente; la villa "La Bellezza", sita in Largo Gozzano, una meraviglia troneggiante proprio al centro della nostra zona; il monumento a Niccolò Barabino illustre concittadino, il teatro "Il Tempietto" in via Rolando; c'è chi indica i famosi leoni di marmo che erano a Villa Scassi, chi preferirebbe l'orologio di piazza Montano, chi la "Torre del Mangia" nella stessa piazza, chi indica la Villa Scassi, il palazzo comunale di via San Pier d'Arena 34 (dopo i restauri) e via così. E voi, chi preferireste? Fatecelo sapere, così ci faremo cassa di risonanza per questa iniziativa, che abbiamo definito le "primarie" di San Pier d'Arena. P.P.

Sensa titolo

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

Creddo d'aveve za dito che ho sempre fæto a cascea in ti bar e ho coscì avuo l'ocaxon de èse a contatto de tanta umanità de vari tipi, e questo vadde anche pe collegi e padroin. Co-i primmi ciù o meno poi se stabiliva

un çerto cameratismo, co-i secondi invece dipendeiva da comme ti ghe intravi in considerazion e simpatia. In te un de questi bar o "padron" o l'èa 'na person-a de coltua che o l'aveiva ereditou o locale a-a morte do poæ. No avendo assolutamente l'intenzion de continuâ in te quella attività, o l'aveiva pensou de trasformalo in ätro indirisso commerciale, ma no avendo mai posciuo ottegnì l'autorizzazion a-o seu progetto, o s'é rassegnou a continuâ e cöse comme stavan, lasciando l'andamento e a direzion in te man do barista ciù anzian, person-a de assoluta fiducia e competenza.

A-i tempi in ti quæ son intrâ in servizio, questa situazion a l'èa za in atto da quarche anno e devo dî che e regole imposte èan severe sci, ma accettabili. Ho avuo coscì moddo de conosce de person-a o nostro principâ: discreta figua d'ommo, molto inglese e in to vestî e in to porzise a l'interlocutô, scarso de parolle, insomma scostante e superbo. I seu rapporti co-o perso-

nale, de qualunque natua fusan stæti, avegnivan sempre tramite o direttô ch'o l'èa o nostro portavoce.

Favimo ciù oe che o releuio, in raxon de 57 oe a-a setemann-a a-i tempi in ti quæ a lezze scindacale a ne contemplava 48. Pasqua, Natale, capodanno, domeneghe e ätre feste intermedie, tutto o "staff" o travaggiava a tempo pin senza remiscion finn-a a 'n'öa doppo mezaneutte. Ma èan tempi de subordinazion e andava ben coscì. Me regordo sempre che in ocaxon do Natale no n'é mai stæto regalou un etto de caffè, ma in segno de democrazia, o principâ o ne strenzeiva a man un pe un e o ne fava i auguri! (sic).

E se tiava avanti. In seguito l'é comensou un periodo de rivendicazioni salariali pe-e quæ semmo poi vegnuì a 'n accordo se no do tutto sodisfacente, accettabile, almeno pe niatri, ma no pe o principâ, ch'o se l'ha ligâ a un dio. Eh, o portafuggio!

Ma anche i tempi s'èan fæti ciù difficili; quande fava o turno lungo, tornâ a casa a 'n'öa de neutte o m'aveiva procuou qualche situazion un pö pericolosa e coscì ho deciso de licenziame. A cösa a no l'é guæi piaxua a-o "cappo"; gh'é stæto da parte seu de l'inscistenza, ma a mæ decixon a l'é restâ tale.

Naturalmente me son missa subito in çerca de 'n ätro impiego, cosa ch'a m'é vegnuia molto facile, ma... chissà perché doppo avei avuo un consenso poxitivo, o giorno doppo ricevevo 'na telefonata che con e scuse ciù disparæ a ricusava l'impiego... 'Na votta, due, tre, poi ho mangiou a feuggia, Me son presentâ in to bar e ho aspetou l'arivo do "bacan"... A l'é stæta 'na discusion penosa e avvilente, se semmo offeixi reciprocamente, le o m'ha ciammou sporca sindacalista e mi g'ho dæto do miserabile pigheuggio, Doppo dui meixi o m'ha dæto a liquidazion. A l'é finia coscì.

Trei o quattro meixi doppo ho lezzuo in sce-o giornale o necrologio da morte de seu mammâ. Saveivo quante attaccamento o i ligava, anche perché o l'èa figgio unico e a cösa, malgrado tutto, a m'ha fæto mâ pro. G'ho mandou pe rispetto de fronte a 'na perdita coscì grave due righe de condoglianza. No sò dive quante ätro tempo segge passou, ma regordo con precixon o giorno e l'öa che l'ho risentio.

O dui de novembre a dex'oe de seja, ha sunnou o telefono. Èo sola in casa e l'öa a m'ha misso in aprension. A-o mæ "pronto" l'inconfondibile educatiscima vox de mæ ex datore de travaggio, Doppo èsise presentou, senza dame tempo d'arvì bocca, o s'é profuso in te ciù umili scuse, pe comme o l'aveiva agio, ch'o se vergognava e tutto l'apressamento pe o mæ curriculum personale. In poche parolle o m'ha offerto de ritornâ a-o mæ antigo posto de travaggio. Quello che ciù de tutto o m'ha colpìo a l'é stæta l'emoscion ch'a ghe rompiva a vox; regordavo a seu alterigia, a seu freddessa, pensavo a quante a ghe costesse quella confescion, quello esame de coscienza tardivo sci, ma spontaneo e sorvialtutto liberatoio. Aveivo a goa streita, no ho sacciuo ätro che dighe un grazie perché me son missa a cianze.

Doppo me son sentia gratificâ da quelle parolle, perché quande se agisce ben e conscienziosamente, avei 'na parolla de riconoscimento a vâ ciù de tanti dinæ.

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

F: Alé, Càrlo! Stavötta chi són mi che véuggio contätene unn-a.
C: Ma va! E cös' te sucède? Ti t'é adesciòu con l'ätro pè? Ma mia 'n pö! Sciù, dâi, cóna.
F: Ti sæ, quände mi èa figioâme, tùtti tra de liâtri parlâvan zenéize, mëno che co-i figeu...
C: ...e l'é pe quèsto che, se no se démmo da fâ, sémmo in sciò pónto de no parlâlo ciù!
F: Bén, sperémmo de no! Te dîva che alôa no l'èa pe ninte difiçile sentî a génte pe-a strâdda ch'a parlâva in zenéize, perché tùtti èan boin de parlâlo, ànche i forèsti. Coscì sucède che 'n bëllo giòrno mi èa in sciò filobo...
C: Ti in sciò filobo? Me pâ 'nposcibile! Ti gh'æ de lóngo o panè pösou in sciò sedîle da màchina...
F: Te l'ò dîto, Càrlo. Ätri ténpi. E a quèlli ténpi li gh'èa ànche o bigetàio, che alôa ghe dîvimo "tranvière". A 'n çerto pónto o mónta 'n òmmo, un pö grascelòtto, o tîa fèua 'na tésera e, méntre o-a móstra a-o tranvière, o ghe domànda, sbragiänd'in pö: "O va bén sto chi?". E o tranvière: "O va bén, o va bén". Ma se védde che l'òmmo o no l'èa sodisfæto da rispösta e o ghe dîxe: "Ò sci ò no? Ò sci ò no?"
C: Mah! A no me pâ 'na domànda de un goæi fûrbo.
F: E l'èa coscì. Se vedéiva ciæo che quèll'òmmo li o l'äiva quàrche probléma. Ma o tranvière, a-o pösto de dîghe sci e ciantâla li, o ghe fa: "Ò dîto ch'o va bén!" E l'ätro: "Ò sci ò no? Ò sci ò no?"
C: D'anâ avânti pe 'n bëllo pö sènsa conclùdde!
F: Defæti o tranvière o dîxe tórna, sbragiando ciù fôrte: "Ò dîto ch'o va bén!". E l'ätro: "Ò sci ò no? Ò sci ò no?"
C: E comm'a l'é finîa?
F: Che a 'n çerto pónto, sènsa mâi dîghe "sci" e ciantâla li, o tranvière o ghe dîxe: "Ò dîto ch'o va bén! Ma cöse séi? De Bargàggi?"
C: Ahime mi!
F: E t'æ pròpio raxón, Càrlo, a dî coscì, perché in sciò filobo gh'èa un de Bargàggi! "E cöse gh'èi voî con quèlli de Bargàggi?" O rèsto òu làscio a-a teu fantaxîa!

Ne scrivàn

In depoidirnâ d'agosto in canpàgna



Entrotæra de Zêna, 'na giornâ d'agosto. Inta canpàgna, tütto tâxe. O çè o l'é grîxo e gh'é ùmido, ma l'âia a l'é nètta. A macâia da çitæ, cômme sconfitta da-o frèscio da canpàgna, a l'é sólo 'n ricòrdo. Da pe-a strâ passa ògni tànto quàrche màchina, ma pò-u rèsto gh'é scilénsio. Quàrche bofâ de vénto ògni tànto a méscia l'âia.

Tut'asémme e nûvie comînsan a fâse ciù fitte e, stissa pe stissa, comînsa a baixinâ. I fi d'ërba, tra o scrosçì de l'ægoa ch'o mónta, se céigan a-e gósse che còan za pe 'nfiâse 'nta tæra. Cianin cianin inte l'âia se spântega 'n ödò de fiôri e tæra bagnâ; e bëstie e i-insètti se retîan inti seu nîi, scilénsiözi, a-amiâ o spetàcolo che gh'ân davânti.

Pöi, d'inprovîzo, in còrpo de trón o tàggia l'âia. A tæra a trémma; o çè o pâ quèllo de 'na néutte de ciù scûe.

L'ægoa a comînsa a vegnì zu a ramæ. I sciùmmi s'inpan e l'ægoa di seu còrsci, ciù violènta che mâi, a bàtte in scè prîe de rîve e a l'arànca quèlle do fòndo; quèlla ch'a ne vègne dò-u çè a fa da tæra 'n paciùgo, e-e gósse d'ægoa s'inpàstan co-â tæra, creàndo riæ de brätta. E ràmme ciù picinn-e se stàcan dà-i èrboi pe càzze in tæra e vegnì stracoæ, sènsa poéi savéi önde. L'ò-u finimóndo; a vitta, quèlla pöca ch'a l'é arestâ, a çèrca de rexiste a l'inpéto da natûa. A l'é 'na lötta cóntra i moin a vénto: ninte peu sarvâse da-a ràggia do çè, che, sènsa piètæ, o stràggia e o devâsta tütto quèllo ch'o gh'â sötta; e réixe di èrboi çèrcan de tegnise stréite òu terén, méntre o vénto o fa xoâ féugge e ràmme.

Pöi, cian cianin, l'ægoa ch'a vègne zu a se fa sènpre mëno, fintànto ch'a no finisce. Tütto l'é destrùto: a tæra a l'é tütta 'na mesciûa, i èrboi én mëzi despugæ, e fiôri vîvi no n'é arestòu goèi. L'é restòu sólo l'oudò de tæra bagnâ inte l'âia, ch'o fa cômme da goardiàn òu çimitéio da canpàgna. Ma in lontanânsa, côm'a fûse 'na penelâ de pitûa, e nûvie làscian védde 'n tòcco de çè, celèste còmo-u mâ. A vitta a ricomînsiâ 'n ätra vötta.

Stefano Lusito

Paròlle de Zêna



Moneta si dice *monæa*, ma anche *palànca*, *dinâ* (denaro) e *sòdo* (soldo). Prima della guerra c'erano ancora i *citti* (centesimi), oggi ritornati con l'euro, e sebbene esista la parola *lîa* (lira), i genovesi preferivano chiamarla *frànco*: un *frànco* era composto di *çento citti*. Cominciando dai tagli più piccoli si aveva la *palànca* che valeva *çinque citti*, quindi *doè palànche* erano *dèxe citti*. Poi c'era la *mèza mótta* che valeva *vinti citti* e la *mótta* che ne valeva *quaranta*. A crescere si aveva il *cavorin* (cavurrino, da Cavour), che valeva *doî frànchi* (due lire), seguito dallo *scûo* (scudo) del valore di *çinque frànchi* e dai *doî scûi* che, ovviamente, ne valevano dieci. Gli spiccioli si dicono *menuàggia* e i rotti della moneta, quello che non arriva a fare un intero, si chiamano *biscæso* o, più comunemente, *bischèrso*. Nel dopo guerra alcuni nomi sono sopravvissuti per denotare le monete della Repubblica italiana; in particolare *frànco* è rimasto per indicare la *lîa*, parola usata raramente, e mandata in pensione con l'euro. Si diceva ancora un *scûo* per le cinque lire e *doî scûi* per le dieci lire. Gli altri erano ovi: *çinquanta frànchi*, *çento frànchi*, *mille frànchi*; poi *çinquemilla frànchi* e, per i puristi, anche *çinque miâ lîe* e via a crescere. Per i ragazzi, che parlavano italiano, ci fu l'abitudine di chiamare le cento lire "*fetta*" (cinque fette cioè cinquecento lire) e le mille lire "*sacco*" (dieci sacchi erano diecimila lire), nomi che potevano variare da quartiere a quartiere.

Sta *monæa* a *dèv'èse fâsa*: a no *ciocca bén*.

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafia ofiçiâ, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafia Ofiçiâ...

Ho letto vari interventi sulla difficoltà di mettere l'accento circonflesso e i due punti. Sarebbe molto più semplice scrivere següo, partîa, vestio, ecc. Perché non è stata fatta questa scelta?

F.T. – Arenzano

Il genovese è stato definito, con suggestiva espressione, la "lingua delle vocali" perché sono le vocali, al contrario dell'italiano, che hanno maggiore importanza. Variazioni fonetiche delle vocali comportano cambiamenti di significato. In particolare esistono parole formate dalle stesse lettere che assumono significato differente a seconda della durata delle vocali. Ad esempio "sei" con la "e" lunga è il numero sei, con la "e" breve vuol dire siete oppure sapete. Questo fenomeno si verifica anche tra parole diverse. In "Ma se ghe penso" si dice "mi veddo-o mâ" (io vedo il mare) dove la scrittura "veddo-o" sta ad indicare che la "u" finale (scritta o-o) si pronuncia lunga. Già perché se fosse corta, "mi veddo mâ", la frase significherebbe "io vedo male"! Ecco perché non è consigliabile usare un accento corto (l'accento grave) per le vocali da lei indicate, che sono tutte lunghe e che vanno scritte coerentemente següo, partîa, vestio.

Franco Bampi

Per spiegare i risvolti meno noti della politica di casa nostra

Dentro le segrete cose della politica sampierdarenese



Marta ci guarda - In tempi anche recenti "La Sindaco", che ha fatto scrivere proprio così anche sugli atti ufficiali e che ha titolato al femminile il suo libro intervista realizzato insieme al suo ex compagno di liceo Mario Paternostro ora direttore dell'emittente Primocanale, non dialogava molto con il palazzo di via San Pier d'Arena. Scarso feeling tra la preside polceverasca e il maestrino dalla penna rossa Mimmo Minniti. Cambio netto di direzione con l'elezione dell'*enfant du pais* Franco Marengo (nella foto). Vuoi perché all'ombra della Lanterna è stata dirottata una pioggia dorata sotto forma di investimenti legati ai P.O.R., vuoi perché il "pressing" dell'ingegnere-camallo (è in aspettativa presso la compagnia tanto cara al sampierdarenese Paride Batini) è martellante, lo sguardo benigno di Marta è orientato verso San Benigno. Non c'entrano i rapporti personali, anche se il primo cittadino ha officiato a cavallo d'anno le nozze del presidente del "parlamentino". Forse c'entra un po' di più l'abile e strategica presenza del capogruppo del Pd Gianfranco Angusti, già sindacalista da trincea in ambito portuale, pupillo di Togliatti quando, giovane operaio, venne mandato a studiare politica alle Frattocchie, università del pensiero comunista di blasonata memoria. Dal mix ne è sortita una politica di attenzione che, allo stato attuale, ha portato Marta Vincenzi a partecipare in prima persona alle riunioni serali con il comitato delle famiglie di salita Bersezio "sfrattate" dalla Gronda. Questi nuclei famigliari troveranno ricollocazione poco distante in un fabbricato che sarà realizzato sull'area di un'antica e storica sala da ballo con tutti i crismi, si dice, per diventare una soluzione pilota.

Il mercato dei polli - Dopo che la struttura del mercato ovaicolo del

Campasso è rimasta negletta per lunga pezza, adesso per questo pezzo di storia della parte più polceverasca di San Pier d'Arena, tanto cara a Matilde Gazzo ex Rai che sta mettendo insieme una storia fotografica delle sue tradizioni, si prospettano tempi migliori. Intanto la struttura, in passato occupata da un artista che di fatto aveva avute le chiavi della struttura in modo molto benevolo e qui aveva realizzato il proprio atelier, è diventata di piena proprietà di Spim Tono, l'immobiliare del comune di Genova. Questo dovrebbe facilitare la cessione dell'immobile di fatto già contabilizzato da Palazzo Tursi tra le cessioni prossime venture. La sindaco Marta Vincenzi, in un primo momento, aveva cercato di piazzare la struttura al costruttore Davide Viziano che li avrebbe potuto costruire la tanto agognata residenza per anziani prevista e voluta in via Fanti: ma l'ingegnere ha risposto picche e la storia ha preso un'altra piega. Sulla struttura pende, tuttavia, un vincolo della Soprintendenza per i Beni Architettonici che risale al 17 luglio 2003 e pone dei pesanti paletti a chi dovesse prendere in carico l'immobile. Gli uffici tecnici, tuttavia, pensano di potersela cavare salvando solo il prospetto principale della vecchia struttura.

Via Fanti e la residenza per anziani - La decisione di costruire una residenza per anziani in una delle ultime aree verdi di via Fanti, qualche mese fa, era scoppiata come un'autentica bomba all'interno della politica cittadina impegnando nella querelle anche Marta Vincenzi come primo cittadino e come responsabile dell'urbanistica genovese. Il comitato dei residenti si era detto assolutamente contrario all'ipotesi, vuoi per motivi di stabilità della collina, vuoi per difendere il verde. Sulla questione si era anche impegnata la Municipalità, da poco insediata, che aveva replicato antichi "niet" all'ipotesi caldeggiata dall'ingegnere Davide Viziano che, in questo caso, avrebbe costruito per conto di una finanziaria riconducibile all'ingegner Carlo De Benedetti, di fatto editore di Repubblica e del gruppo l'Espresso. Ma la polemica rovente sul principio dell'estate si è poi stemperata in autunno. Ma che cosa è successo? Marta Vincenzi è intervenuta in prima persona proponendo a Viziano l'ipotesi mercato del Campasso, come vi diciamo sopra. Allo stato attuale delle cose l'ipotesi della residenza sarebbe in naftalina avendo preso corpo la possibilità di costruire sull'area, che è privata, un parcheggio interrato

con la riqualificazione a spazio verde della superficie affidata poi alle cure dell'agguerrito comitato dei residenti. Plausibile, tanto più che fonti vicine all'istituto Brignole Sale assicurano che i tempi di riapertura dello Scaniglia Tubino sarebbero ormai prossimi.

Villa Gardino - La storica villa che apparteneva alla famiglia Gardino, proprietaria della ben nota ditta di abbigliamento Slam, è una ferita aperta all'ombra dei centri direzionali di San Benigno. Un autentico antro dei fantasmi che, purtroppo, nel suo perimetro degradato, ospita presenze tanto vive quanto scomode, sotto forma di sciagurate bidonville.

Ci sono delle novità in questo senso, visto che in tempi recentissimi un emissario della società torinese che possiede l'immobile ha presentato un progetto per la sua riqualificazione. L'intenzione sarebbe quella di riuscire a trovare un compratore sotto forma di un'azienda di livello internazionale che ne possa fare la sua sede di rappresentanza. In passato si era anche parlato della possibilità che l'immobile potesse ospitare sede e museo della Sampdoria ma l'ipotesi è durata solo lo spazio di un mattino.

Palazzo della Fortezza e mercato - Nella storica villa della Fortezza un tempo era ospitato l'istituto tecnico di avviamento, successivamente, per anni, la media Barabino e una fetta considerevole di non più giovani sampierdarenesi ha studiato in quelle aule già fatiscanti al tempo. Ora la villa è chiusa e lo stato di degrado si percepisce dalla facciata che perde i pezzi e dalle tavole di legno poste a protezione della colonnine cadenti. L'edificio è di proprietà della Provincia di Genova e la novità interessante è che sarebbero stati trovati due milioni di euro per rimetterla a norma. Ma non basta visto che, una volta ristrutturato l'edificio, ci sarebbe la possibilità di spostare nelle antiche aule il Provveditorato agli studi.

Se poi davvero prendesse l'ipotesi che da tempo aleggia, e prevista dal Piano Regolatore, dello spostamento del ridimensionato mercato di piazza Treponti nella parte sottostante l'edificio con la conseguente riqualificazione della piazza a verde pubblico e a parcheggi sotterranei, il cerchio si potrebbe dire chiuso.

Il Villa Scassi - Adesso i lavori per il tanto agognato 9 bis al Villa Scassi ripartiranno, lo ha dichiarato il direttore della Asl 3 Renata Canini, in odore di definitiva scadenza del mandato a giugno. Quello che gli operai si troveranno di fronte, tuttavia, sarà un cantiere con molti problemi a cominciare dalle pareti di cartongesso che, complici le infiltrazioni piovane, si sono rovinate in modo irreparabile. Ma non basta visto che, seppur molto a fatica, di recente è emerso, prima in commissione regionale, e poi nel corso di sopralluoghi che hanno riguardato i politici del Pdl e tra questi il censore della sanità ligure Matteo Rosso, quello che Fabio Costa, presidente del comitato per la difesa del Villa Scassi, sosteneva da tempo.

Sono emersi, infatti, problemi di stabilità che riguardano la struttura stessa sotto forma di solette dei piani poco resistenti e non adatte ad ospitare i pesanti macchinari necessari alla struttura ospedaliera. Un problema tris per il 9 bis.

Marco Benvenuto

Le richieste dei cittadini

Chi deve controllare lo smaltimento dei rifiuti?

Ci segnala una lettrice, un disuso dello smaltimento dei rifiuti e dello spazio dedicato ai sei cassonetti dell'Amiu in via Scaniglia. Non solo abbandono di oggetti ingombranti il cui destino sarebbe l'isola ecologica, ma anche materiali impropri (lattine aperte di olio che poi si è versato abbondante sull'operatore e sulla via costringendo al blocco stradale ed assorbimento con segatura "un incidente", che non si sarebbe verificato se tutto funzionasse a dovere, che ha fatto perdere tempo e denaro e ha messo a rischio l'incolumità dell'operatore e di chi transita"); ma anche cibi, (secondari forse all'obbligo di gettare alla sera quelli non venduti). Per colpa di certi cittadini ineducati - ne basta uno - che 'dimenticano' che esiste l'isola ecologica; ma consci che, se non hanno un trasporto, il prelievo a domicilio ha un prezzo "a pezzo" ...salato, nasce il problema: quando un abitante della zona, educatamente ma fermamente, cerca un referente responsabile a chi si rivolge? Normalmente si attacca al telefono, o sms o email rivolgendosi ai singoli enti e, quando avviene risposta - pressoché sempre improntata di cortesia e "scambio civile di modi di pensare" ... e questo sembra un avvio felice - però subentra lo scaricabarile burocratico, capace di mandare in tilt qualsiasi anima onesta e positiva.

Si presuppone questo avvenga quando un singolo tema coinvolge vari uffici: subentra il ponziopilatismo perché nell'Amiu di uffici ne esistono tanti con funzioni diverse: così, per quelli addetti alla pulizia e smaltimento tutto si svolge con regolarità prefissata, e nei loro compiti quotidiani, pare non rientri il controllo dell'abbandono degli oggetti ingombranti lasciati sul marciapiede, tipo reti metalliche, mobili, frigoriferi, macchinari, ecc. o materiali impropri scaricati nei cassonetti (spesso inquinanti tipo vernici, oli, 'bratte'); i Vigili urbani che hanno la responsabilità del controllo e, dietro segnalazione, vanno a verificare per fare un verbale per poi coinvolgere gli interessati di competenza; ma, ci si lamenta che nel giro usuale o casuale, i cassonetti passano troppo spesso inosservati o forse, passa troppo tempo tra stilare il verbale e coinvolgere chi di competenza... se loro lo trovano; l'ufficio tutela dell'ambiente (Arpal?) ed i Noa (carabinieri) riferiscono che non è di loro competenza.

Parole, parole, parole... oppure. Chiediamo solo: a chi si deve rivolgere un cittadino affinché sia esercitato un serio controllo sulle problematiche della vita in comune: nel nostro caso, per quel che riguarda la gestione dei rifiuti? Per dare soddisfazione alla lettrice, e per utilità di tutti, gradiremmo sapere chi ha il dovere di controllare e intervenire. E magari anche, punire.

Ezio Baglini

Ausiliari o falchetti?

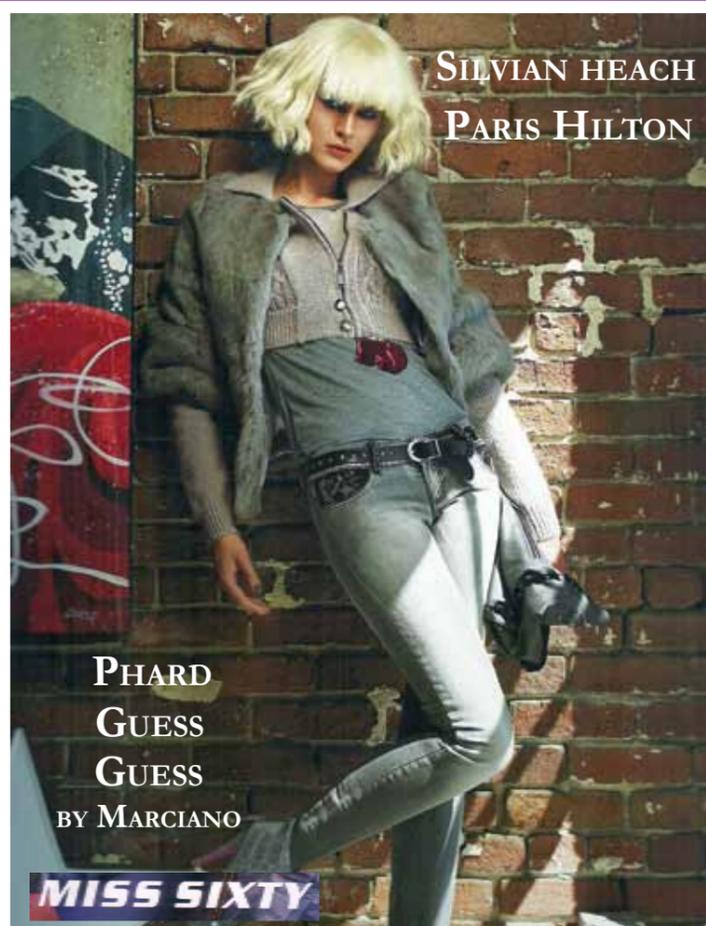
La "vexata quaestio" (che sfoggio di latino eh? Questione tormentata n.d.r.) mi è venuta prepotente dal cuore quando per due mattine di seguito ho dovuto andare al Palazzo della Salute della Fiumara per pratiche varie. Sbirchiando dalla finestra del piano terra, con il mio bravo numeretto in mano in attesa che arrivasse il mio turno, guardavo i vari utenti del prezioso servizio sanitario arrivare per lo più a piedi, ma diversi di essi (soprattutto trasportando anziani e persone bisognose di terapie o prelievi vari) arrivavano in auto e la sistemavano nella rotonda antistante l'ingresso principale, senza dare fastidio a nessuno, tanto la rotatoria rimaneva libera e poi il tempo di sosta sarebbe stato presumibilmente breve. Ad un certo punto si sono materializzati due baldi giovani, ausiliari del traffico, con le loro belle divise prevalentemente gialle e catarifrangenti, i quali in cinque minuti hanno "castigato" tutte le auto presenti. La cosa che più mi ha colpito è stato l'atteggiamento da "falchetti", cioè agivano con fretta, quasi timorosi che qualcuno arrivasse a togliere l'auto e li privasse della goduria di multarla. Dopo il blitz rapidissimo si sono eclissati, allontanandosi con aria sazia, più o meno come un rapace che ha acchiappato un coniglio. Mi rendo ben conto che esista il divieto di sosta e quindi sostanzialmente le multe sono legittime, ma mi chiedo se a qualcuno è venuto in mente che quelle auto non appartengono a gente che stava facendo shopping nei negozi del centro commerciale, bensì a congiunti di pazienti o ai malati stessi o comunque a persone che vanno al Palasalute non certo per divertimento. La cosa si è ripetuta il giorno dopo e vi confesso che mi ha fatto male, perché ho rivisto i due baldi giovani (sempre quelli) rifare la stessa funzione e sparire rapidamente. Non si tiene anche conto di una palese ingiustizia: se la sosta è così tassativamente proibita, non si vede perché la multa debba toccare solo agli sfigati che erano lì nel momento dell'arrivo di "Joe Falchetto". Se davvero non si può e non si deve, allora perché chi era appena andato via e chi arriva dopo la fa franca? O i due gendarmi stanno tutta la mattina lì per dissuadere oppure si verifica una evidente disparità di trattamento che genera proventi ed ingiustizia. Persino auto di servizio ASL sono state castigate dai due, ed è tutto dire circa la fame di multe che c'è in giro! Verrà mai in mente a qualcuno che ospedali, palasalute, ambulatori, ecc. sono posti frequentati da centinaia di persone al giorno bisognose di tutto tranne che di una multa? È mai possibile che per andare a farsi curare o per una pratica sanitaria non ci siano parcheggi praticamente da nessuna parte? È vero: alla Fiumara c'è quello del centro commerciale, ma se io porto una persona invalida la dovrei scaricare da sola davanti all'ingresso, correre a posteggiare e volare ad accompagnarla, a meno che non ci sia un altro parente che mi aiuta. A me pare francamente disumano questo accanimento, e vorrei tanto vedere quei due altrettanto solerti in circostanze diverse, allorché li vedo ignorare auto palesemente in divieto, ma chissà perché passano diritti, e non vado oltre per non prendere una querela.

Pietro Pero

Auguri a Federico e Arianna



Il 5 marzo scorso, nella chiesa di San Gaetano a San Pier d'Arena, si sono uniti in matrimonio Federico Grasso e Arianna Podestà. Agli sposi va il nostro augurio di seguire le orme di papà Piero e mamma Giuliana, che hanno portato l'Unità a Genova, e del nonno Ribas, fondatore del Gazzettino Sampierdarenese.



NICOLE

Via Sestri, 86 r.
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r.

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com

Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici

MOTOR HOUSE

RIPARAZIONI
SCOOTER - MOTO
di tutte le marche
Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

9 bis: il cantiere riparte

Villa Scassi: una luce in fondo al tunnel

Uno tsunami d'inchiostro al fiele si sta riversando sul Villa Scassi. La stampa locale non perdona più alcuna mancanza al terzo ospedale genovese (e primo del Ponente). Eppure in mezzo a queste tenebre si scorge una luce, sebbene sinora ignorata dai cacciatori di scandali: accanto al padiglione 9, dopo due lunghi anni riparte finalmente il cantiere per la costruzione del monoblocco a sei piani da 100-150 posti-letto. Ma i mass media locali incalzano: eccessive attese al Pronto Soccorso dei pazienti giudicati meno gravi (quelli con codici bianchi e verdi). Organici carenti, come quello agli sportelli all'ufficio CUP, con conseguenti occasionali code per prenotazioni, ticket e ritiro referti. Ambulanze per l'emergenza costrette per ore a stazionare fuori del PS in attesa della restituzione della barella, trattenuta per il paziente trasportato, in mancanza di posti-letto (sempre tutti occupati).

Inutile osservare che il Dea sampierdarenese è spesso affollato perché costituisce il punto di riferimento principale per le urgenze per 350.000 potenziali utenti, mentre gli ospedali minori del Ponente offrono pronto soccorsi necessariamente molto meno dotati (persino chiusi la notte). Inutile osservare che il personale continua a lavorare con l'impegno consueto anche senza i "gettoni" (gli incentivi) e che la direzione ha garantito di far affluire in prima linea altri medici e infermieri dalle retrovie Asl. Non c'è niente da fare: tra il Villa Scassi e la stampa genovese è un momento "no". In questo clima casi clinici dubbi (come purtroppo ve ne sono, fra migliaia, in tutti gli ospedali maggiori) sono facilmente scambiati per malasanità, anche se poi si dimostrano non imputabili a negligenze. Verranno tempi migliori. Ma le note lettere del "corvo", con le sue accuse ai vertici dell'Asl (che a giugno la Regione sottoporrà a verifica), non contribuiscono certo a svuotare il clima.

Le scelte organizzative della sanità sono peraltro rese più difficili dalla necessità di razionalizzare le risorse, purtroppo destinate a ridursi ancora dati i tagli di bilancio preannunciati dal Governo. Con questi chiari di luna è probabile che sfumino i finanziamenti per l'ospedale unico del Ponente. Ecco perché è ancora più strategica la sorte del cantiere del cosiddetto padiglione 9-bis. Già eretto - e addirittura rifinito - nelle parti esterne, è in attesa di ultimazione dal 2009. Causa del flop: la crisi organizzativo-finanziaria - culminata nel 2010 nel fallimento - dell'ex capogruppo della cordata di imprese che nel 2005 vinse l'appalto: la società edile toscana COGESTO.

L'Asl 3 ora ha rotto gli indugi. Risolto il contratto nei confronti dell'impresa fallita, come previsto dalla legge proseguirà l'appalto con le altre due società della cordata: le stimate imprese genovesi Crocco Emanuele s.r.l. (impianti elettrici) e ISIR s.r.l. (impianti meccanici). Che nel frattempo hanno indicato una nuova capogruppo.

"Nel rispetto della legge la nuova capogruppo è stata individuata di comune accordo nella GAM di Paini Giuseppe & C.: un'impresa edile di Genova con molta esperienza di opere pubbliche - precisa l'ingegner Benedetto Macciò, 55 anni, sampierdarenese originario di Masone, il dirigente dell'Asl che con grande ostinazione, sin dagli esordi, ha coordinato questa sfortunata procedura d'appalto - La ripresa dei lavori può avvenire solo ora,



dopo una meticolosa ricognizione delle poste economiche attive e passive dell'appalto: lo stato di consistenza, atto peraltro dovuto per la procedura fallimentare".

L'alternativa alla decisione presa dall'Asl sarebbe stata l'indizione di una nuova gara d'appalto, con spese ben più elevate e lungaggini incompatibili con l'interesse pubblico a riprendere l'opera in tempi brevi, per evitare il rischio di deperimento delle strutture, tutte fortunatamente integre, come accertato dal recente collaudo in corso d'opera.

Secondo le stime progettuali nel suo complesso l'opera costerà alle casse pubbliche una somma non eccessiva per una struttura del genere: circa sei milioni di euro, ai quali andrà aggiunto il costo degli arredi e delle attrezzature. Le spese sinora affrontate dall'Asl (e rimborsate dalla Regione) ammontano a circa due milioni e mezzo di euro e sono sovrapponibili al valore

delle opere eseguite, come accertato dallo stato di consistenza. Non v'è stato quindi alcuno spreco di danaro pubblico. I residui lavori avranno una durata di un anno e due mesi circa e sono co-finanziati, per circa 7 milioni di euro, da Stato e Regione Liguria. Dunque per l'estate del fatidico 2012 il nuovo monoblocco, che verrà unito al vecchio padiglione 9, potrebbe essere attivato. Ospiterà discipline non chirurgiche, compreso un reparto di Emodialisi. In questi tempi di crisi, una risposta concreta (e a breve termine) per ridare respiro ad un ospedale di importanza nevralgica nel Ponente, dotato delle principali specialità e di eli-pista per l'atterraggio degli elicotteri e quasi totalmente rinnovato, ma che ha ancora fame di spazi. Renderà più agevole anche l'attività del PS, che potrà così contare su un adeguato numero di letti per ricoveri d'emergenza.

Marco Bonetti

Arrivano rinforzi da Recco

Ma chiude davvero la Casa di salute?

Uno dei più vistosi effetti della razionalizzazione della rete ospedaliera ligure in atto è la chiusura dell'ospedale Sant'Antonio di Recco.

L'Asl 3 ha deciso di trasferire da Recco a San Pier d'Arena due reparti: l'Ortopedia e la Chirurgia generale. Quest'ultima, diretta dal dottor Longo, è stata allocata al piano terra del padiglione 3, al posto della Casa di salute. Anche la Chirurgia generale e proctologica del Villa Scassi, diretta dal dottor Arcuri, è stata di recente trasferita dal piano terra del padiglione 4. La Casa di salute è la clinica a pagamento inserita nell'ospedale pubblico dal 2002 (all'epoca della gestione Ferrando) per consentire l'esercizio della libera professione chirurgica, fuori orario di servizio, ai medici del Villa Scassi, ma anche ad équipes esterne (in convenzione). Prima nel suo genere in Liguria, la clinica sampierdarenese ha fruttato ingenti introiti alle casse ospedaliere (in passato anche oltre un milione di euro all'anno). Venivano reinvestiti per la messa a norma e ristrutturazione dei reparti ordinari. La chiusura discende da ragioni logistiche. Si spera perciò che non sia totale (resteranno forse 3-4 posti-letto a pagamento). Comunque la direzione si ripromette di riaprire la Casa di Salute non appena possibile.

L'Ortopedia di Recco, diretta dal dottor Federici, troverà invece posto al piano terra del padiglione 4, dove svolgeva la sua attività anche il reparto di Chirurgia toracica, che a sua volta si è trasferito al secondo piano del padiglione 3. Questo reparto di alta specialità, diretto dal dottor Pastorino, noto per l'appropriatezza degli interventi, qui avrà 4 posti-letto (contro i 10 sinora in dotazione), in co-abitazione con la Chirurgia generale del Dea, diretta dal professor Quidaciolu (trasferitasi dal piano sottostante). La Degenza breve del Pronto Soccorso si è invece trasferita dal secondo al primo piano del padiglione 3, dove continua ad operare la Chirurgia vascolare, diretta dal dottor Simoni.

Ma la girandola dei traslochi non si ferma: la Allergologia passa dal piano terra del padiglione 8 al piano superiore. Al suo posto si è installato l'ambulatorio di Chirurgia del piede proveniente dal primo piano del padiglione 4. In conclusione: allo Scassi un'inedita abbondanza di Ortopedie e Chirurgie, che dovrà giovare di un'attenta coordinazione. E ancora: resta il nodo di un'adeguata valorizzazione della Chirurgia toracica. Compiti non facili. Qui si porrà la nobiltà della direzione medica.

M. B.

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it



Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

San Pier d'Àrena nella narrativa

Ginn-a de Sampedaenn-a: emigranti al tempo dell'Unità d'Italia



È storia di questi giorni l'intensificarsi di iniziative culturali e di manifestazioni dedicate alla ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il momento, particolarmente significativo, è occasione di festa, ma anche un'opportunità di riflessione condivisa, partecipata e vissuta nell'animo di ognuno di noi, come italiani che guardano al domani nel ricordo di coloro che in questa unione hanno creduto fino al sacrificio della propria vita. Crediamo sia proprio questo "soffermarsi su di noi", il messaggio recato dai molti dibattiti e incontri organizzati sul territorio nazionale ed in vari contesti cittadini: una sorta di invito all'analisi condotta da vari punti di vista, in grado di aiutarci a conoscere di più per comprendere meglio e renderci partecipi della riflessione. Tra i diversi temi trattati in questi ultimi mesi, ci è caro ricordare quello dell'emigrazione, in merito al quale si è svolto a Genova, alla fine di novembre dello scorso anno, un convegno di studi nell'ambito del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, dal titolo "Genova porto di emigranti ai tempi dell'Unità d'Italia".

L'importanza di questo fenomeno sociale, ci ha stimolato a dare un nostro piccolo contributo all'argomento in termini storico-letterari, ricordando le pagine di un romanzo in lingua genovese, Ginn-a de Sampedaenn-a, attribuito a Giuseppe Poggi, direttore del primo periodico genovese O Balilla, giornale che, con uscita bisettimanale, dal 23 gennaio 1868 a tutto il 1904 scrisse della cronaca e del costume della gente di Liguria. Le vicende qui narrate fanno riferimento all'emigrazione ligure in America latina: siamo intorno alla metà degli anni settanta del 1800 e l'ambientazione storico-sociale è prevalentemente quella dell'Argentina e del Brasile. In effetti, l'emigrazione cominciò a manifestarsi già prima dell'unificazione; parti in sordina dopo la sconfitta di Napoleone ed il congresso di Vienna del 1815, ma mantenne proporzioni minori e per lo più episodiche: nel 1830 si contano appena 439 emigrati. Fino al nascere del Regno d'Italia la tendenza rimase pressoché immutata, poi, a partire dagli anni settanta, iniziò a presentarsi come autentico fenomeno di massa: in un primo tempo venne interessato prevalentemente il settentrione (Liguria, Piemonte, Veneto e Friuli), in seguito, dal 1880, si estese al meridione mantenendo flussi migratori che privilegiavano le direttrici del sud America e degli Stati Uniti: si stima che tra il 1861 ed il 1895 ben ventinove

milioni di persone siano emigrate e molte di queste siano transitate dal porto di Genova. Quali potevano essere le motivazioni per un così imponente movimento di gente decisa ad attraversare l'oceano Atlantico? Occorre tenere presente che proprio negli anni sessanta del XIX secolo, a Genova come altrove, nella popolazione più povera, stava maturando un disagio sempre maggiore causato dalle difficoltà derivanti dalla crisi dell'economia rurale e dalla complessità di attuazione di un rapido processo di urbanizzazione; al tempo stesso, per cercare di spiegare situazioni che causarono quasi lo spopolamento di certe zone, non si può tralasciare di considerare il fascino esercitato dall'eco di un facile arricchimento, o delle agevolazioni promosse dagli stessi governi locali meta di questi emigranti. Ma torniamo a Ginn-a de Sampedaenn-a.

Il romanzo di Poggi, personaggio del quale si hanno ben poche informazioni biografiche, al di là dell'aspetto letterario, venne pubblicato a puntate per la prima volta nel 1883 in appendice a O Balilla e, per il successo riscosso, fu riproposto ai lettori altre due volte (1891 e 1901): la pubblicazione veniva a porsi in un contesto di vivace e ricca produzione letteraria in prosa, sulla quale, come scrive Fioren-

zato Toso, curatore della riedizione di Ginn-a de Sampedaenn-a del 1992, ... l'attenzione degli studiosi non si è mai sufficientemente soffermata. Parallela alla storia sentimentale, la vicenda dei due giovani emigranti Ginn-a di San Pier d'Àrena ("Comme v'ò dito, mi son nasciù in Sampedaenn-a") e Loensin, che dopo traverse vicende riusciranno a convolare a nozze, la lettura del romanzo offre chiavi di riflessione molto interessanti. Oltre all'emigrazione, che al romanzo fa costantemente da sfondo senza divenirne il solo tema centrale, emerge la ricerca di riscatto della classe proletaria, riscontrabile ad esempio nello sfortunato tentativo di alcuni popolani di conquistare un innalzamento del loro stato sociale; ciò non troverà neppure compimento nel caso della sartina Ginn-a che alla fine sposerà l'onesto operaio Loensin, rinunciando al ricco e aristocratico Gonçalves. Traspare un finale della storia in cui i personaggi paiono recuperare la loro "naturale" collocazione sociale, preconstituita ed immutabile ma che, in fondo, evidenzia il desiderio di superamento del senso profondo di frustrazione derivato da una statica visione della vita: allora, dove cercare una soluzione, anche a costo di rischi, se non in un ambiente che ha molto di dinamico come quello americano, così ricco di impreviste opportunità? Ginn-a de Sampedaenn-a stupisce meravigliosamente per l'interessante



diventato quello dell'immigrazione nel nostro paese; ma un sottile tarlo ci affligge: quello delle poche, ma sempre troppe professionalità che non per scelta, ma per necessità, ancora oggi sono costrette a cercare altrove una collocazione soddisfacente. Per la conclusione di questo pezzo, avevamo pensato di riferirci o ad una citazione tratta dal romanzo Solaris di Stanislaw Lem: ... persistevo nella fede irremovibile che l'epoca dei miracoli crudeli non era terminata... o ad un messaggio più ispirato ed ottimista del tipo: ... guardiamo al domani con fiducia e riusciremo a costruire qualcosa che direttamente, senza usare altre parole, chiameremo splendore. Poi, alla fine, abbiamo deciso di proporvi ambo le soluzioni, in forma parziale, dicendo tra le righe, perché anche voi ci possiate riflettere su: in fondo di strada da percorrere assieme ce n'è ancora tanta in questa nostra Italia.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Nella foto in alto: copertina della riedizione (1992) di Ginn-a de Sampedaenn-a
Nella foto a centro pagina: "Orizzonti di Speranze" - murale dell'artista Munù Actis Goretta, inaugurato lo scorso novembre a Genova presso largo Tavianini vicino al Galata Museo del Mare, in occasione del bicentenario dell'istituzione del "Primer Gobierno Patrio" argentino. "...Dedicato a tutti gli emigranti che lasciarono la propria terra per re-esistere altrove."

San Pè d'Àenn-a comme a l'ea

Quando a Fiumara c'era il prato dell'amore

Quando San Pier d'Àrena era un piccolo borgo con una o due al massimo migliaia di abitanti, all'estremo ponente, racchiuso tra la spiaggia e il torrente c'era il vasto appezzamento oggi chiamato Fiumara ma da tutti allora conosciuto come "prato d'Amore". Un qualcosa di idilliaco, forse maggiormente goduto se tornassero oggi a vedere com'è combinato: l'amore c'è anche adesso... ma diverso, più rasoterra e squallido.

La zona, era fuori del normale andirivieni popolare, tanto che sulla spiaggia era stato costruito, ai tempi delle epidemie manzoniane, un lazzaretto: può essere che il nome Amore derivi dall'assistenza fatta da volontari e religiosi ai sofferenti e moribondi di tali infezioni (le principali a quei tempi il tifo, il colera, la peste; adesso è più di moda l'Aids).

Nella seconda metà del 1700 il prato dell'Amore "forma una specie di piazza pubblica in riva al mare, uno dei punti più belli del Paese" ed era di proprietà di un certo signor Bartolomeo Savignone il quale lo propose in vendita al Comune non potendolo lavorare. Divenne poi di proprietà dei fratelli Crosa quando nella zona la famiglia Dufour apriva uno stabilimento zuccherificio e vi aveva una grossa ed antica villa la marchesa Maria Oriettina Lamba Doria, moglie del marchese Fabio Pallavicini, ambasciatore del Regno Sardo in Baviera.

Probabilmente i sampierdarenesi avevano da scontare grossi peccati quando nel 1846 il Padreterno fece arrivare in quella zona mister Taylor, il quale pensò bene investire i soldi ricevuti da Cavour costruendo nel prato una fabbrica metalmeccanica, la quale dopo sette anni prese il nome di Ansaldo.

Il terreno era allibrato al Catasto comunale di San Pier d'Àrena, ove

è scritto che la regione veniva detta "al Canto" o "alla Fiumara" o "del Lazzaretto o Prato dell'Amore".

Naturalmente chi abitava nella zona si oppose al progetto: la marchesa per prima, seppur "appoggiata" a corte; la corderia dei Carena e Torre; la fabbrica di amido di Pescetto; la saponeria di un Pallavicino; la vasta proprietà dei fratelli Rolla proprietari di una tintoria; nonché tre case circondate da canneti, con vigna ed orti di "prima qualità avendo il pregio massimo di un'abbondanza d'acque perenni, e che non vi sono in quel paese altri orti che li pareggino". Ma inutile; come possiamo ricostruire oggi, il Consiglio di Stato di Torino giudicò perdente il ricorso dei proprietari, dichiarando la proposta di Philip Taylor di "pubblica utilità pel servizio della nostra marina"; ed accettò valido il controricorso dell'inglese il quale prometteva che "come a Londra, a Parigi ed a Manchester vi fossero fabbriche... e se anche avvolte di fumo, si fabbricassero le migliori telerie del mondo".

Fu così che la sorte ci portò in regalo questo inglese di Norwick favorito da tre concomitanze: la necessità del regno Sardo di possedere una flotta capace di esercitare un certo potere anche in mare; la costruenda ferrovia che passava vicino; i finanzieri che non abitavano il borgo e quindi poco gliene importava se esso si inquinava. Nacque così "la vocazione" locale all'industria pesante. Che presa in giro!

Probabilmente il Padreterno si pentì, ed infatti il Taylor (ed anche l'Ansaldo) finirono male; ma ormai la frittata era fatta. Quando andremo di là da Lui, noi sampierdarenesi - ricordatevelo - saremo creditori di molti benefici arretrati.

Ezio Baglini

Ci scrivono



Quanta malinconia mette la tomba di quel garibaldino, sarto e carabiniere, alla Castagna, tutta piena di polvere, senza un fiore e senza nessun segno di cura. Forse l'ottusa mentalità di certi nostri politici che pare vogliano trasformare l'Unità d'Italia, il Risorgimento, Garibaldi e tutto quelle che ne conseguì, in una cosa trascurabile e da mettere nel dimenticatoio. O forse certi principi sociali di fratellanza, vanno ostacolati e ostracizzati come idee malsane e da combattere con il silenzio. Non credete che questa tomba vada un poco considerata, almeno in questa occasione e indipendentemente da ideologie politiche ma solo in nome di una storia che ci appartiene e che fa parte del nostro Dna come la prima guerra mondiale? Uno sfogo e un salutare.

E.G.

Si, una sensazione di pena, però mista ad ammirazione per il soggetto: ai miei occhi, un eroe. Un residuo scolastico fa ricordare il foscoliano "a egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti ..."; ma onorare la memoria dei Caduti, dopo gli osanna del ventennio ed una guerra perduta, non è sentimento insegnato ai giovani; quindi l'abbandono fa parte di una incultura voluta, che a noi piaccia o no: la colpa è della nostra generazione. Probabilmente la discendenza del garibaldino si è esaurita e più nessun parente va ad ossequiare la memoria, come succede per altri, sepolti poco lontano e per i quali abbiamo già scritto sul nostro mensile. Esiste a San Pier d'Àrena una Associazione di ex combattenti, ma è composta da pochissimi, più più che meno... arzilli novantenni; ed a loro non possiamo girare l'impegno: lo onorano per tutti, nel giorno dei morti, a novembre. A mio parere, no a togliere la polvere: fa parte dell'antichità del monumento. Sì, e reciprocamente, se verremo a conoscenza di iniziative mirate allo scopo.

La cultura scientifica

La terra inquieta: i terremoti



Il terremoto che si è verificato lo scorso 11 marzo in Giappone ha profondamente scosso ognuno di noi. Con una magnitudo di 9.0 il sisma giapponese è considerato al quarto posto nella classifica dei terremoti più violenti registrati nell'ultimo secolo. In testa a questa classifica figura il violentissimo sisma verificatosi a Valdivia in Cile nel 1960 (magnitudo 9.5), al secondo il sisma avvenuto in Indonesia il 26 dicembre 2004 (magnitudo 9.3) e al settimo il terremoto accaduto in Cile il 27 febbraio 2010 (magnitudo 8.8). I terremoti non sono fenomeni sporadici e casuali: ogni anno sulla Terra se ne verifica in media uno ogni trenta secondi, tuttavia solo una piccola

parte è abbastanza forte da essere percepito dalla popolazione. I sismi si verificano quasi esclusivamente in certe aree della superficie terrestre, definite sismiche, tuttavia è possibile che gli effetti di un terremoto possano essere sentiti anche in zone definite asismiche a causa del propagarsi delle vibrazioni provenienti da aree sismiche vicine. Un terremoto è una vibrazione della Terra prodotta da una rapida liberazione di energia in qualche punto al suo interno.

Tale punto prende il nome di ipocentro: da esso l'energia si propaga in tutte le direzioni per mezzo di onde elastiche sferiche che, benché si indeboliscano con la distanza, attraversano

tutta la Terra. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre viene detta epicentro ed è il punto in cui di solito si verificano i danni maggiori. Quando il terremoto fa oscillare bruscamente un tratto di fondale marino, in mare aperto si formano delle onde molto lunghe e di scarsa altezza che si propagano con elevata velocità (fino a 1000 km/h). Quando tali onde raggiungono la costa, l'altezza delle onde cresce fino anche a più di 30 metri e ondate gigantesche devastano le coste. Nell'Oceano Pacifico, dove si verificano spesso maremoti (o tsunami), esiste un centro di sorveglianza degli tsunami che calcola i tempi di arrivo delle onde sulle coste e diffonde l'allarme a tutte le località minacciate. La distribuzione dei terremoti coincide per oltre il 95% con i margini delle placche in cui è suddivisa la litosfera: si tratta in questo caso di terremoti tettonici. I sismi più violenti sono associati alle fosse oceaniche (aree di subduzione, in cui una placca scorre sotto quella adiacente): Indonesia, Giappone e Cile si trovano, infatti, prossimi ad una zona di subduzione e fanno parte della cosiddetta cintura di fuoco del Pacifico.

Esistono anche altri tipi di terremoti: i terremoti vulcanici, prodotti dal movimento del magma in risalita nel camino vulcanico, e i terremoti associati alle zone di orogenesi (formazione di montagne) recenti, una fascia che va dal Mediterraneo occidentale all'Himalaya.

L'energia di un sisma viene misurata con la magnitudo (o scala Richter, dal nome del sismologo che propose questo criterio di misura) ovvero il rapporto fra l'ampiezza massima delle oscillazioni misurate e l'ampiezza massima delle oscillazioni prodotte da un terremoto standard, entrambe misurate alla medesima distanza dall'epicentro. La scala della magnitudo è logaritmica, quindi un aumento di un'unità nella magnitudo corrisponde a un aumento di 10 volte nell'ampiezza del movimento del terreno e ad una liberazione di energia circa trenta volte maggiore. La forza di un sisma può essere indicata anche dalla sua intensità (scala Mercalli), stabilita in base agli effetti prodotti dal terremoto su persone, manufatti e terreno. Tuttavia, spesso non vi è corrispondenza fra le due scale perché la valutazione dell'intensità dipende da densità di popolazione, natura del terreno e tipo di costruzioni. Se si confrontano, infatti, l'elenco dei terremoti più violenti con quello dei terremoti più disastrosi non vi è accordo. Ad oggi il terremoto che ha causato un maggiore numero di vittime (circa trecentomila) è quello di Haiti del 2010, la cui magnitudo è stata di 7.3. Benché sofisticati sistemi di monitoraggio possono predire statisticamente il verificarsi di un evento sismico, la prevenzione dei pericoli connessi con un terremoto è ancora la migliore tecnica di difesa. La prevenzione del rischio sismico si basa essenzialmente sull'applicazione di norme di edilizia antisismica e sull'educazione di massa della popolazione. La scrupolosa osservanza di questi aspetti ha evitato che gli effetti del violentissimo sisma nipponico raggiungessero vette ben più drammatiche, al contrario la mancata applicazione di opportune tecniche di edilizia antisismica hanno reso più pesante il bilancio del terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila a dispetto della sua magnitudo (5.9).

Donne di San Pier d'Arena

Olivia Giovannini: la ricerca corporea nella danza



Olivia è una ragazza minuta, apparentemente fragile per via del fisico da ballerina, ma è un'artista caparbia, decisa e sempre in discussione. "Ho iniziato a studiare balletto classico da piccola, ma il mio amore è da sempre la danza contemporanea: seguivo i corsi della ballerina Nicoletta Bernardini e avevo prove ogni giorno, ma ero felice di dedicare tutta me stessa alla mia passione" racconta Olivia. Questa pulsione che alberga nel sangue è impossibile ignorarla: "Presto mi sono spostata in giro per l'Italia per frequentare laboratori e seminari con Ornella D'Agostino, una ballerina che aveva un gruppo di formazione sul contemporaneo, e più tardi ho incontrato Michele Di Stefano, meglio conosciuto come 'MK', che è anche il nome della sua compagnia. Con il loro gruppo di ricerca sperimentale 'Acquario' ho iniziato una collaborazione molto fruttuosa tra Milano, Bologna e Ravenna".

Ma Giovannini ha sete di approfondire, e intraprende anche un percorso universitario parallelo coerente con la sua passione per la danza: si laurea in-

Mixdown", progetto di Olivia in collaborazione con il dotato illustratore e ballerino genovese Cristiano Baricelli, rappresentato poco tempo fa al Teatro dell'Archivolto: "Si tratta di un piccolo lavoro sul Bianconiglio, ma è anche una ricerca espressiva su movimento e relazione del corpo nello spazio. All'Archivolto mi muovevo su un palco dove però poteva sedere anche parte del pubblico; a Torino ero in vetrina, su un divano, e tentavo di catturare l'attenzione dell'impassibile Baricelli seduto accanto a me; a Roma, invece, abbiamo lavorato in un appartamento: a seconda della location anche l'opera cambia, si adatta, si trasforma". Così come il progetto 'P.P.P. 4.2', che vede Olivia nei panni di un i-pod vivente: "Io indosso delle cuffie e le persone possono scegliere la musica sulla quale io, poi, comincio a ballare". Una ricerca artistica continua che Giovannini porta avanti con il progetto S.A.N., nato per questo scopo: perché danzare significa anche modificare e creare nuove dimensioni.

Erika Muscarella

La Giurisprudenza del mese

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Luci e vedute - Trasformazione da finestra a porta. (Codice Civile artt. 1027 e 900)

In tema di servitù, la trasformazione in porta di una finestra, la quale è destinata alla veduta verso l'immobile altrui, dà luogo al mutamento da servitù di veduta a servitù di passaggio, poiché la funzione della porta è il transito da un luogo all'altro (Cassazione Civile, Sez. IIa, 4 maggio 2010, n. 10746)

Divorzio - provvedimenti relativi ai figli e assegno di mantenimento. (Legge 1° dicembre 1970, n. 898, Art. 6)

L'affidamento congiunto dei figli ad entrambi i genitori previsto dall'art. 6 della legge sul divorzio è istituito fondato sull'esclusivo interesse del minore. Esso non fa pertanto venir meno l'obbligo patrimoniale di uno dei genitori di contribuire al mantenimento dei figli in relazione alle loro esigenze di vita, sulla base del contesto familiare e sociale di appartenenza. L'istituto, d'altra parte, non implica, come conseguenza automatica, che ciascuno dei genitori debba provvedere paritariamente, in modo diretto ed autonomo, alle predette esigenze (Cassazione Civile, Sez. Ia, 10 gennaio 2011 n. 367)

Assicurazione - Contratto di assicurazione della responsabilità civile e circolazione stradale - fondo di garanzia. legge 24 dicembre 1969, n. 990, artt. 19 e 19bis

In caso di azione diretta proposta nei confronti dell'impresa designata dal Fondo di garanzia per il risarcimento dei danni provocati da veicolo non identificato, la prova del fatto costitutivo della pretesa risarcitoria, quanto all'avvenuto evento ad opera di ignoti, non richiede da parte della vittima un comportamento di non comune diligenza ovvero di complessa ed onerosa attuazione diretto all'identificazione del responsabile, dovendosi al riguardo valutare la esigibilità di un idoneo suo comportamento avuto riguardo alle sue condizioni psicofisiche ed alle circostanze del caso concreto (in applicazione del suesposto principio, la Corte ha riconosciuto la validità dell'azione diretta nei confronti del fondo di garanzia fatta valere da un pedone vittima di un sinistro, che non era stato in grado di rilevare la targa dell'auto pirata) (Cassazione civile, sez. IIIa, 14 gennaio 2011, n. 745)

Condominio - spese, manutenzione e riparazioni

In caso di azione giudiziale dell'amministratore del condominio per il recupero della quota di spese di competenza di una unità immobiliare di proprietà esclusiva, è passivamente legittimato il vero proprietario di detta unità e non anche chi possa apparire tale, poiché difettano, nei rapporti fra condominio, che è un ente di gestione, ed i singoli partecipanti ad esso, le condizioni per l'operatività del principio dell'apparenza del diritto, strumentale essenzialmente ad esigenze di tutela dell'affidamento del terzo in buona fede, ed essendo, d'altra parte, il collegamento della legittimazione passiva alla effettiva titolarità della proprietà funzionale al rafforzamento e al soddisfacimento del credito della gestione condominiale (Cassazione civile, sez. IIa, 12 gennaio 2011, n. 574)

Danni - patrimoniali e non patrimoniali (moralì). Codice civile - art. 1223 Ai prossimi congiunti di persona che abbia subito, a causa del fatto illecito costituente reato, lesioni personali, spetta anche il risarcimento del danno non patrimoniale, concretamente accertato in relazione ad una particolare situazione affettiva con la vittima, in quanto anche tale danno trova causa immediata e diretta nel fatto dannoso, con conseguente legittimazione del congiunto ad agire "iure proprio" contro il responsabile. La liquidazione di tale danno non può che avvenire in via equitativa, con una valutazione complessiva del danno non patrimoniale, potendosi ricorrere a presunzioni sulla base di elementi obiettivi, forniti dal danneggiato, quali le abitudini di vita, la consistenza del nucleo familiare e la compromissione delle esigenze familiari (Cassazione Civile, Sez. IIIa, 5 ottobre 2010, n. 20667).

Sui tempi di notifica delle contravvenzioni

Il nuovo Codice della Strada ha ridotto a 90 giorni il tempo di notifica delle contravvenzioni per infrazioni al Codice stesso. È noto che se una contravvenzione è notificata dopo tale periodo è nulla di diritto, quindi non va pagata. Tuttavia nei verbali del Comune di Genova si può leggere una nota che avverte che la data di notifica non è quella in cui riceviamo la raccomandata, ma quella in cui il Comune ha consegnato alle Poste la notifica. A suffragio di questa tesi viene addirittura citata un'ordinanza della Corte Costituzionale del 2004 (a onor del vero c'è anche qualche minore problema sulla data da cui partono i 90 giorni che, per brevità, tralascio). Esattamente in quest'inghippo sono capitato anch'io. Ho sostato irregolarmente il 20 ottobre 2010 e ho ricevuto la notifica il 28 febbraio 2011, cioè ben oltre i 90 giorni stabiliti dal Codice. Problema: la notifica è regolare o no? E chi lo sa! Bisogna conoscere la data in cui il Comune ha consegnato la notifica alle Poste. Sono andato al Matitone per saperlo. Pur avvertendomi che la data a loro disposizione non è del tutto certa, la consegna alle Poste è avvenuta il 15 dicembre 2010, cioè entro i termini. Per evitare ogni problema ho pagato la multa.

Ma tre considerazioni occorre fare. Perché la legge non obbliga il notificante (in questo caso il Comune) a comunicare al cittadino infrattore le date certe di decorrenza dei 90 giorni e quella di consegna della notifica alle Poste? Secondo: il cittadino paga ben 10 euro per le spese di notifica. È accettabile che chi deve notificare lo faccia con due mesi di ritardo, come nel mio caso? Infine, se la notifica avviene dopo qualche anno, ha sempre senso pagare per un'infrazione di cui si è persa in noi la memoria?

Franco Bampi

Serena Massolo

Caserma di corso Martinetti**Il cambio del comandante della Stazione Carabinieri**

È Danilo Branda il nuovo comandante della Stazione Carabinieri di San Pier d'Arena. Succede al pari grado Paolo Vignola, che dopo circa due anni di permanenza al comando della Stazione CC d'ariana, è stato trasferito al Reparto Comando della Legione Liguria in "Sturla", quale Capo Scrivano. Il maresciallo Branda, invece, proviene dal Nucleo Radiomobile cittadino di via Gobetti, a Forte San Giuliano, dove ha maturato una lunga esperienza in fatto di controllo del territorio. Infatti, presso quel reparto, comandava una delle Sezioni del Nucleo stesso, un gruppo di cosiddette "Gazzelle", preposte - appunto - alla vigilanza del territorio cittadino e del suo interland. Tale preziosa esperienza, non disgiunta dalle positive qualità proprie, sicuramente gli faciliteranno l'arduo compito che lo attende al comando di una delle Stazioni Carabinieri più prestigiose quanto più impegnative della Liguria, se non dell'intero territorio nazionale, che fu retto per sette anni da chi scrive in un'epoca in cui si insediavano sempre più massicciamente, disordinatamente e spesso illegalmente nuove comunità di cittadini extracomunitari, caratterizzate anche dall'esistenza di vere e proprie bande che imperversavano nel territorio creando seri problemi di ordine e sicurezza pubblica. Ricordo che al riguardo l'allora Maggiore Francesco Schilardi, persona di pregevoli qualità umane e professionali, ed eccellente comandante di Compagnia, allo scopo di meglio fronteggiare il fenomeno, condusse uno studio accurato ed efficace, che servì - da subito - a noi stessi e poi ai nostri successori, e che fu decisivo per la sconfitta delle gang. Attualmente la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in San Pier d'Arena sembrerebbe rientrare nella cosiddetta "normalità".

Che non è, comunque, la stessa normalità di un qualsiasi altro contesto urbano. La "normalità" sampierdarenese, resta per le forze dell'ordine una realtà dura, impegnativa, una cosiddetta "prima linea", dalla quale occorre continuare a non distogliere l'attenzione, a non abbassare la guardia, perlomeno per mantenere una situazione "accettabile".

Al nuovo comandante Branda, diamo il nostro benvenuto con l'augurio più sentito di buona permanenza e di buon lavoro da parte di tutta la redazione del Gazzettino e, ci sentiamo di poter dire, di tutti i sampierdarenesi.

Orazio G. Messina

Ricomincia la battaglia**Siamo già in campagna elettorale?**

Deducendo dai vari "blog" di Internet e dai movimenti di vario tipo nonché da presenzialismi assidui si direbbe che stia iniziando la bagarre e non siano pochi quelli che si stanno mettendo avanti col lavoro. Nella nostra San Pier d'Arena la pausa è durata poco, dato che la caduta della giunta precedente ci ha obbligati a votare prima del tempo, ed il mandato attuale degli eletti è "da consumarsi entro la primavera del 2012". Abbiamo quindi davanti un anno di fermenti? Direi di sì. Essendo però ancora sufficientemente lontani dalla tenzone e dai colpi bassi dell'ultimo momento, mi permetto ricordare a chi intendesse candidarsi ex novo o ricandidarsi alcune cosette essenziali. Un punto su tutti, vi prego: non riempitevi la bocca di parole come "valori, principi, ecc.". Essi, sia ben chiaro, ci sono e devono continuare ad esserci, ma è talmente invalsa la tecnica di parlare bene e razzolare male da aver reso ormai questa espressione vuota di significato, anzi, controproducente. Di quali "valori" parlano certuni se poi tutti fanno come vivono e che fanno? Se davvero credete in valori veri, importanti, fondamentali, date testimonianza con la vostra vita, non con i richiami elettorali. Fatevi conoscere come persone che hanno coraggio civile, come uomini e donne che amano difendere davvero le cose non negoziabili della vita, della nostra repubblica, della società. Uscite allo scoperto, con coraggio, mettendoci la faccia non per farvi vedere a questo o quel convegno o manifestazione mantenendo poi in privato atteggiamenti magari agli antipodi, ma per dimostrare che quello in cui credete vi spinge davvero a mettervi al servizio

della cittadinanza. In questo tempo in cui tutto sembra vacillare (letteralmente), salvate almeno un po' di coerenza e di senso civico, privilegiate l'essere allo scoperto e meno difesi piuttosto che lo stare ben coperti a distribuire "santini" o mandare sms. Di Uomini e Donne (con l'iniziale maiuscola) abbiamo bisogno, non di "esponenti di partito" o di potenziali "padrini" o capi corrente o coordinatori. E quando

verrete a dirci che dobbiamo votarvi perché siete "diversi da quei politici che..." state bene attenti, perché ormai nulla sfugge. Le comunicazioni, la rete Internet, il mondo in cui viviamo ci hanno messo tutti come in un acquario: da dentro si pensa di essere soli, ma le pareti sono trasparenti, e si vede tutto!

Pietro Pero

Il quaderno del Consiglio municipale

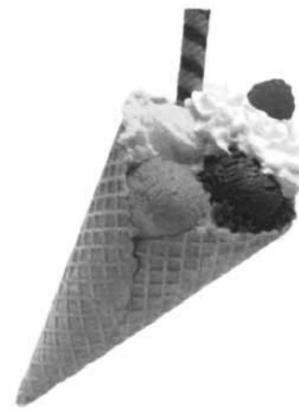
Il mese di marzo si è tinto di Verde, Bianco e Rosso: in agenda musica e parole per l'Unità d'Italia. Grazie al prezioso contributo delle Associazioni, hanno preso il via tutte le iniziative volte alla memoria dei personaggi storici che hanno contribuito ad unire la nostra nazione. L'intero anno sarà contornato da mostre ed eventi per festeggiare il 150° compleanno della nostra Italia. A livello urbanistico e di grandi opere la trasformazione del volto del nostro quartiere continua: panchine e dissuasori per piccioni sono stati posizionati sotto i portici di via Cantore, con l'intento di far rivivere la strada, Salotto del nostro quartiere, da giovani e anziani. In largo Gozzano è stato aperto un altro cantiere, che avrà il compito di restituire ai ragazzi un posto sicuro e ordinato nel quale divertirsi e alla piazza il suo originale quanto regale aspetto. Si inizierà con il rifacimento della pavimentazione, concludendo con la sistemazione dell'arredo urbano, senza trascurare l'abbattimento delle barriere architettoniche, ove ancora presenti. Per informare il territorio sull'avanzamento dei lavori, oltre ad i post-it che il Municipio invia a tutti i cittadini che hanno lasciato il proprio recapito mail a saratrotta@libero.it, o municipio2comunicazione@comune.genova.it, arriverà in città un camper che periodicamente, nelle varie piazze dei nostri quartieri, metterà a disposizione di tutti noi progetti, cronoprogrammi, render degli interventi che stanno coinvolgendo il nostro quartiere. Il mese si è concluso con l'iniziativa 'Ti amo da morire. Quando l'amore diventa ossessione' che ha visto coinvolti i ragazzi delle scuole superiori in un dialogo sul fenomeno dello stalking.

Sara Trotta

**Fabbrica
PASTICCERIA**



GELATERIA



*Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente.
Vi aspettiamo!*

VIA CANTORE, 113 R. - GE-San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno

Al Villa Scassi primato mondiale nella cura del lichen

Chirurgia plastica d'eccellenza

A febbraio se n'è occupata anche la Rai in Tg1 doctors: la Chirurgia plastica dello Scassi, diretta da Giorgio Lavagnino, ha messo a punto una cura innovativa ed efficace contro il lichen sclerosus, rara affezione infiammatoria cronica delle mucose (ne provoca sclerosi ed atrofia). Di solito colpisce la zona ano-genitale. Comporta gravi conseguenze funzionali e psicologiche in relazione alla sfera sessuale, colpisce più le donne che gli uomini, non ne sono note le cause. Forse è una patologia auto-immune. Viene tradizionalmente curata con il cortisone. Ma

non mancano le controindicazioni: la somministrazione dev'essere continua e non escludono complicanze. Le terapie chirurgiche non danno migliori chances di guarigione e possono provocare nuove cicatrici.

L'équipe del dottor Lavagnino, in collaborazione con la Ginecologia, diretta dal dottor Vallerino ed il Centro trasfusionale, diretto dal dottor Cagetti, è stata la prima al mondo ad aver descritto la nuova metodica. Ed ha ottenuto numerosi riconoscimenti scientifici, tra cui, quest'anno, l'IMCAS award. Nell'ottobre 2010 ha realizzato

una prestigiosa pubblicazione sulla rivista scientifica statunitense Plastic and Reconstructive Surgery, la numero uno a livello internazionale. "Si tratta di un approccio rigenerativo delle mucose che rimuove i sintomi e riduce atrofia e sclerosi - spiega Francesco Casabona, il chirurgo plastico che più si è distinto in questa ricerca - Al paziente viene praticato un prelievo di sangue per estrarne plasma ricco di piastrine (PRP) ed un prelievo di tessuto adiposo per ottenerne cellule staminali adulte. Si procede quindi alla centrifugazione di queste sostanze e alla loro infiltrazione nei tessuti danneggiati". I risultati sono rapidi ed efficaci.

La metodica era invero già in uso, con successo, nella cura delle cicatrici post-traumatiche o da ustioni. L'intuizione vincente è stata però quella di pensare che si potesse applicare anche al lichen. I risultati della nuova terapia hanno indotto a rivolgersi all'équipe del Villa Scassi donne affette da lichen provenienti da tutta Italia. E non solo: da ultimo ne sono giunte anche da U.S.A., Gran Bretagna e Kuwait. "Mi piace infine segnalare - conclude il dottor Casabona - che a febbraio è stata costituita l'A.LI.SA (associazione italiana per la lotta contro il lichen scleroatrofico). Ha un ricco sito internet: lichensclerosus.altervista.org".

Una curiosità: nell'archivio del sito sono inclusi ben due articoli del 2008 del nostro Gazzettino, di cui uno rubricato come il primo a parlare delle ricerche già allora in corso al Villa Scassi.

Marco Bonetti

Curiosità tricolore



Un nostro lettore ha pensato bene di festeggiare il tricolore e il 150° anniversario dell'Unità d'Italia chiedendo aiuto alla natura. Ecco cos'è nato dallo stesso vaso di ciclamini sul suo poggolo.

La Marinella



CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA



Novità eccezionale
per tutto il mese di Aprile



**Paella di mare con pesce fresco,
calice di vino e caffè:
due porzioni al prezzo di una.
Ovvero 26 euro a coppia
anziché 52 euro.
Solo su prenotazione.**

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets

La testimonianza del carabiniere
ottantasettenne Salvatore Favalaro

La "giornata della memoria" all'Anpi di San Pier d'Arena

Continuano le richieste avanzate all'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena, - presidente il luogotenente Orazio Messina - da parte delle scuole cittadine e non solo - che hanno dato luogo ad una serie di incontri con gli studenti delle scuole del territorio genovese. Il 2 di questo mese è stata la volta dell'Anpi di San Pier d'Arena, presieduta dalla dottoressa Caterina Grisanzio, che ha organizzato l'incontro per l'Unitre. Nel salone della sede sociale, dove risaltano alle pareti le foto di vari partigiani genovesi rimasti uccisi durante la resistenza, tra cui alcuni carabinieri, il nostro Salvatore Favalaro, 87 anni, appuntato in congedo del Ruolo d'Onore dell'Arma dei Carabinieri, Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana nonché, da molti anni, Consigliere della locale Sezione del sodalizio, ha raccontato ancora una volta e con dovizia di particolari, la sua dura esperienza di due anni di prigionia trascorsi nel campo nazista di Forbach, una cittadina tedesca a circa duecento chilometri a sud di Francoforte. Presenti nella sala numerose persone, attente ed interessate, che non hanno lesinato domande. Per chi lo ha già ascoltato, il racconto di Salvatore è sostanzialmente sempre lo stesso. Ma non annoia, perché anche l'emozione è sempre la stessa, proprio come se si ascoltasse per la prima volta: "Terminata la guerra - almeno così si pensava - ci fecero salire su un treno composto da tanti carri-bestiami che, secondo quello che ci dicevano, da Patrasso era diretto in Italia. A casa. La sospirata casa. Ma non fu così. Il treno ci portò in Germania, dove ci attesero due lunghi anni di duro lavoro in una miniera di carbone, ma soprattutto due lunghi anni di soprusi e di stenti dovuti alla fame e alle condizioni di vita proibitive, riservate ai non collaborazionisti, dove non tutti ebbero la forza di resistere e tanti vi trovarono la morte..." Il nostro Salvatore, visibilmente commosso ma al tempo stesso sicuro di sé e preciso nel descrivere i suoi tristi ricordi, ha raccontato la storia della sua vita, dall'arruolamento nell'Arma, alla guerra in Grecia, alla deportazione, assieme a tanti altri suoi compagni di sventura - da cui molti non fecero più ritorno - fino al suo ritorno a casa, che per lui non coincide con il 25 di aprile ma con il 21 di giugno, data effettiva della sua liberazione, da parte degli americani. Il nostro carabiniere ha tenuto ancora una volta a sottolineare come, malgrado tutte le pene sofferte, non abbia mai nutrito sentimenti di odio nei confronti di nessuno, perché - dice - odio genera odio. Mentre lui, da buon cristiano, ha perdonato, e ringraziato il buon Dio di averlo fatto tornare dai suoi cari.

O.G.Mess.

Brava Beatrice



Grande soddisfazione in casa D'Oria, e in tutta la famiglia del Gazzettino, per il traguardo raggiunto da Beatrice, figlia del nostro caporedattore, che il 24 marzo scorso ha conseguito la Laurea Magistrale in Informazione ed Editoria - Curriculum di giornalismo culturale, con la brillante votazione di 110, discutendo una tesi su un argomento molto attuale dal titolo "Multitasking: il giornale si fa in quattro. Il caso del Secolo XIX di Genova"; relatori i professori Mario Bottaro e Mario Clavarino. Tanti complimenti alla nostra Beatrice e l'augurio di una bella carriera nel mondo del giornalismo.

INTEMPO SpA
agenzia per il lavoro
iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1

INTEMPO SPA filiale di Genova, Via Balbi Piovera 21R

www.intempolavoro.it - genova@intempolavoro.it

Il reparto d'ostetricia, l'associazione Zonta e il "Rose Day"

Per la Festa della Donna uno speciale tributo alle neo-mamme del Villa Scassi

No, non solo penosi raggruppamenti di donne erroneamente convinte di dimostrare la loro massima emancipazione assistendo, falsamente estasiando, a strip-tease maschili e no neppure alle solite, tristi tavolate, perlopiù tutte al femminile dove, nella giornata dedicata alla donna, come a Capodanno, la risata è d'obbligo. Vogliamo invece raccontare un evento davvero degno di nota: si è svolto anche a San Pier d'Arena nel reparto di maternità dell'ospedale Villa Scassi dove, la donna, è stata festeggiata per la sua capacità di dare la vita. L'idea

è partita dalla lodevole associazione "Zonta International", con l'iniziativa "Rose Day". Così che, nella giornata "in rosa", le donne di Zonta hanno donato un fiore alle puerpere, presso i reparti di maternità, in sessantasette Paesi del mondo. Nella nostra delegazione l'evento è avvenuto grazie al consenso e alla partecipazione del primario del reparto di ginecologia e ostetricia Gabriele Vallerino. Grazie a ciò, ad ogni donna è stata regalata una Zontag Bag, una rosa gialla: l'hanno offerta alle neo-mamme, in segno di solidarietà, le socie Zontiane del Club

Genova Uno. È stata una bella festa alla quale hanno anche partecipato, con una breve introduzione sull'evento, l'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo e Roberta Papi, assessore ai servizi sociali del Comune di Genova. E pure noi "Gazzettiniane" siamo liete che il bel tributo alla procreazione e alla grandezza femminile sia andato in scena anche nel reparto d'ostetricia del nostro apprezzato ospedale.

- Professor Vallerino, come hanno reagito le neo-mamme a questo insolito evento? E com'è stata la presenza di Zonta Club Genova Uno?

"Le mamme erano visibilmente felici, hanno gradito molto. È stata davvero una bella iniziativa. In reparto, a consegnare i fiori, c'erano cinque signore dello "Zonta" genovese accompagnate dalla loro presidente Patrizia Riservato. L'associazione di "Zonta International" è dedicata all'eroica aviatrice Amelia Mary Earhart (statunitense 1897-1937, ndr.)."

- A che ora hanno avuto inizio i festeggiamenti?

"Sono iniziati attorno alle 11 e sono terminati alle 12 circa. Ciò ha consentito anche di poter ammirare il nuovo reparto di maternità del "Villa Scassi". Era stato iniziato dal dottor Ferrando, che adesso non c'è più, e terminato lo scorso anno, a marzo, dalla dottoressa Renata Canini".

- È stata quindi un'iniziativa pregevole, pensa che avrà un seguito, sarà ripetuta anche l'anno prossimo?

"È stata sicuramente un'ottima iniziativa. Auspicio che si possa ripetere anche il prossimo anno così da far felici altre mamme. Quest'anno le festeggiate erano quindici".

- È stato un otto marzo d'amore, di condivisione tra i sessi, d'innocenza alla vita. Può darne un'opinione sia come medico che come uomo?

"Certamente è stato un otto marzo anche di condivisione tra i sessi, il miglior modo, secondo me, di festeggiare la giornata dedicata alla donna. Erano presenti tutti i Primari dell'ospedale e alcuni papà, quelli che hanno avuto la possibilità di assentarsi dal lavoro. E certamente è stato un inno alla vita: non poteva essere meglio rappresentato che in un reparto di maternità".

- Professore, da quanto tempo è primario nel nostro ospedale?

- Sono qui dal 2005. Pensi che da noi, nel nostro ospedale, nascono circa mille bambini ogni anno..."

Bene, un bel quadro anche di questo reparto: un altro esempio di qualcosa che funziona bene a San Pier d'Arena, il nostro ospedale.

Ma, prima di concludere occorre dire anche un po' su "Zonta", briciole informative per raccontarne l'origine: è un'organizzazione mondiale ONG fondata nel 1919 a Buffalo negli USA, rappresentata all'ONU dal 1946 e costituita da persone che lavorano in sinergia al fine di migliorare le condizioni di vita delle donne.

Attualmente è presente in sessantadue Paesi e conta quasi trentatremila iscritte negli oltre milleduecento club Zonta esistenti. Zonta deriva dal linguaggio Sioux e vuol dire "onesto e degno di fiducia". E già... davvero un bel significato! Sarebbe auspicabile che, i soliti-noti, onnipresenti soprattutto sui nostri teleschermi, imparassero a parlare Sioux...

Laura Traverso

Il parere del medico

La gente vuole ridere

Arlecchino, scherzando, diceva la verità. Perché solo mettendola sul piano dell'ironia, poteva dire ai potenti 'certe verità' senza che quelli gli mozzassero la testa. E, di controparte, chi può permettersi di ridere a 'certe verità', è solo un potente e la sua corte, specie quando - con il loro riso - destabilizzano e mandano fuori ruolo l'opposizione che invece vorrebbe affrontare le stesse rogne con estrema serietà. Già ai tempi dei greci e romani esistevano le commedie negli scritti ed a teatro; e divenne poi mestiere specifico dei buffoni e dei giullari di corte, fino ai comici del varietà dei tempi più moderni: con battute e scenette denunciavano le iperboli della vita come era impostata dal potente di turno, e delle sue prepotenze, senza offenderlo direttamente, ma esponendo le varianti di visuale, non incluse nelle regole di vita dettate dall'alto. Il popolo rideva di conserva, cogliendo quella porzione di verità che più interessava: un po' perché non aveva diritto decisionale e un altro po' perché la battuta è lo sfogo equivalente delle sofferenze.

Si potrebbero invertire i ruoli: se il giullare - a suon di dire il giusto nel modo suo e in più facendo ridere ma alla fin fine dimostrando essere consapevole dei problemi - venisse nominato sire, eccolo che, per restare alla ribalta politica e continuare a raccogliere dovrà inventare nuove mode tutte dettate a suo vantaggio magari anche sconfinando nella volgarità (dito medio (vaffa...), romanesco, parolacce, comportamenti border-line, ecc.) per indicare che più basso di così... Diventerebbe un'altra faccia, ma della stessa medaglia del sire.

Alla fine, chi ci rimette è sempre il popolo, mai il sire; perché un conto è mettere alla berlina certe scelte, e un

conto è governare veramente.

E se si eliminassero i giullari? Peggio: il sire avrebbe nessun contraddittorio o confronto entro cui fare delle scelte: sarebbe libero. È il popolo ancora ci rimette perché si eliminerebbe il riso, tutti diventerebbero seriosi e tristi, morendo precocemente di rabbia, di rancore o di noia.

Se invece, per autodifesa, tutti diventassero giullari - specie se per primo lo facesse il potente, e gli altri dietro 'perché fa moda', una specie di carnevale tutto l'anno - chi ci rimette sarà sempre il popolo perché tra una battuta e l'altra non si riuscirebbe più a capire come e quando affrontare i problemi nella loro crudeltà quotidiana. Insomma, il popolo ci rimette sempre, in ogni caso. Ai tempi antichi i contrapposti erano in due: il re e il popolo. Oggi, in democrazia, abbiamo anche delle categorie di mezzo: i rappresentanti del popolo e l'opposizione, i quali in genere aborriscono il riso e la satira e vorrebbero essere sempre seri, in quanto denunciatori di ingiustizie, degrado, magagne: non ci trovano nulla da ridere. Ma alla fine, il popolo ci rimette ancora perché loro difensori si - e benvenuti - ma tanta serietà alla fine fa vivere solo di rancore e stress da impotenti.

Il popolo, quando vuole acquisire un ruolo anche momentaneo ma da libero, vuole ridere; vuole lo humor sapendo che cambia nulla ma almeno gliel'ha mandata a dire. Viva così l'ironia se educata: dei comici, della Bai, della Vietz al Sindaco (al Confuoco); anche se, come la barzelletta - tanto per sorriderci sopra anche noi, finisce con "le ho buscate, ma gliene ho dette..."

Ezio Baglini

Il progetto MoBike

Più bici per tutti!

In verità non è che Genova faccia venir voglia di andare in bicicletta... Le città emiliane, Parma, Ferrara, Modena... quelle sì che sono fatte apposta per pedalare. Ma fra Vesima e Capolungo, l'arte del pedale non è proprio adatta a tutti. Però con un po' di buona volontà, nelle zone meno ripide del centro urbano, l'uso della bicicletta sarebbe consigliato, soprattutto per ragioni di traffico e di inquinamento: i mezzi "a trazione animale" come le bici non inquinano e occupano poco spazio. E per questo che è nato il progetto internazionale Bicincittà, che a Genova diventa MoBike: numerose "gare" fra diversi mezzi di trasporto hanno dimostrato che nella nostra città la bicicletta è il mezzo più veloce nei brevi tragitti ed è assai più facile da parcheggiare. Ecco il senso del bike sharing, (condivisione delle biciclette), che mette a disposizione dei cittadini una certa quantità di biciclette pubbliche, da usare in maniera "intermodale" insieme ai bus e ai treni per spostarsi in città: autonomia e agilità nel traffico urbano, nessun problema di parcheggio, niente code ai semafori, niente gas di scarico, niente ticket per le zone blu... MoBike offre 30 biciclette tradizionali e 15 fornite di una batteria che facilita la pedalata nei percorsi in salita; l'idea piace anche ad Amt che collabora al progetto: la tessera e il lucchetto necessari per aderire al servizio sono in vendita presso le tre biglietterie AMT di via Avio (San Pier d'Arena), via D'Annunzio (centro) e via Bobbio (Marassi). I parcheggi delle bici sono attualmente sei: al Matitone, a Principe, a Caricamento, a De Ferrari, in via XX Settembre e a Brignole. Almeno in teoria, MoBike è interessante anche per i turisti: la bici può essere un divertente mezzo per muoversi in città e dimostra ai foresti la nostra attenzione verso la qualità ambientale della città. In realtà non è che tutto sia così facile e finora Mobike non riscuote il successo che meriterebbe: conditio sine qua non affinché il bike sharing entri nell'anima e nelle gambe dei genovesi è che vengano tracciati dei percorsi ciclabili separati dal traffico automobilistico, come esistono in molte città europee, altrimenti pochi accetteranno di pedalare in mezzo ad automobili moto e bus. Per ora i tratti davvero ciclabili sono ancora "nella mente di Giove": il marciapiede dalla Stazione Marittima al Terminal Traghetto quando saranno terminati i lavori in corso, un'area intorno al Porto Antico, viale Brigate Partigiane al termine dei lavori di copertura del Bisagno... Troppo poco perché l'intelligente iniziativa abbia successo e cresca. E allora? In attesa del radioso ciclistico futuro, quando magari ci saranno piste ciclabili e percorsi riservati anche nelle strade pianeggianti di San Pier d'Arena, si può dare un'occhiata ai siti www.bicincitta.com, www.amt.genova.it.

Gian Antonio Dall'Aglio

Lezione di computer

Cos'è la connessione "peer to peer"?

Spesso parlando con conoscenti veniamo a sapere che da Internet è possibile prelevare gratuitamente file contenenti i film di successo o le musiche dei dischi famosi. Ebbene è vero, esiste un sistema denominato Connessione Peer to Peer (P2P, si potrebbe tradurre come Nodo A Nodo di una rete), che permette ad una persona di condividere con tutti gli utenti di internet i file presenti sul proprio computer. Basta installare un apposito programma (ne esistono diversi, ma il più usato si chiama eMule) e i file

che abbiamo in una apposita casella divengono, quando siamo connessi ad internet, prelevabili da chiunque abbia un programma analogo. Di conseguenza anche noi possiamo scaricare sul nostro PC i file condivisi da un altro utente. Il problema di quest'attività, è che se i file che prendiamo o che mettiamo a disposizione sono coperti da diritto d'autore, compiamo un vero e proprio reato. Il sistema sarebbe stato inventato per condividere oggetti di cui noi abbiamo la proprietà, ad esempio se ci piace fotografare i fiori, possiamo condividere con altri le foto che facciamo. Purtroppo questo genere di funzione viene utilizzata per scambiarsi, come dicevamo film, musiche, albi a fumetti, persino libri interi. In alcuni paesi, sono state emanate durissime leggi per colpire sia chi mette a disposizione il materiale, sia chi lo scarica, con pene che vanno dalla sconnessione da Internet (Francia), fino addirittura al carcere; anche se individuare i colpevoli è una cosa difficile, per la natura di internet che attraversa le frontiere, è però possibile, e si può di conseguenza passare seri guai. Anche altri rischi sono presenti, spesso si crede di scaricare un certo film, ed invece ci si ritrova con qualcosa di diverso, non di rado pornografico, con il rischio anche di trovarsi accusati di ben peggio che la violazione del copyright; si deve anche tenere conto che dal P2P si può più facilmente del normale essere colpiti da virus, in quanto è come tenere una porta spalancata per chiunque passi.

Fabio Lottero

Al Don Bosco la Croce Rossa fa lezione

Lezioni di primo soccorso per sapersela cavare nelle situazioni di emergenza, ma anche istruzioni sull'utilizzo degli strumenti in dotazione sulle ambulanze, che consentono ai volontari un tempestivo ed efficace intervento. L'interessante, e senza dubbio utile, iniziativa nasce dal gemellaggio tra Croce Rossa - Comitato Locale Genova Ponente e Istituto Don Bosco di Sampierdarena ed è rivolta ai ragazzi che frequentano la scuola media. "Per i nostri alunni è un'occasione di arricchimento culturale - spiega don Renato Di Furia, il nuovo direttore del Don Bosco - oltre che, naturalmente, una buona opportunità di imparare a gestire eventuali situazioni critiche". Grande soddisfazione anche da parte di Tomaso Boccone, commissario del Comitato Locale Genova Ponente della C.R.I., che aggiunge: "Insegnare il primo soccorso aiuta i ragazzi ad affrontare piccole o grandi emergenze della vita; ma avvicinare la scuola alle realtà di volontariato è di vitale importanza perché promuove l'incontro tra il nobile valore dell'insegnamento con il prezioso bene del donarsi al prossimo".

Enrico Canepa



Firma il tuo
5 x MILLE
Alla P.A. Croce d'Oro Sampierdarena

Carissimo Concittadino,

anche quest'anno siamo a chiederti **una firma per la solidarietà.**

Se vorrai sostenere la P.A. Croce d'oro Sampierdarena, potrai farlo **indicando il nostro numero di codice fiscale 80032690101 e la tua firma** nell'apposito spazio che troverai nei modelli 730, UNICO o allegato al CUD inviato dall'INPS o dal datore di lavoro. Chi non effettua la dichiarazione dei redditi potrà consegnare il **modulo allegato al CUD** agli uffici della **P.A. Croce d'oro** debitamente firmato.

Una tua firma può fare tanto, grazie.

Certo di poter contare sulla tua preziosa sensibilità e comprensione, ti saluto cordialmente.

Il Presidente
Cav. Diego Repetto



Ambulanza acquistata con il contributo del 5 x mille 2006



SAMPIERDARENA

Via Urbano Reli 34r - Tel. 010 415563

**ASSISTENZA - PUNTUALITÀ - COMPETENZA
A TARIFFE CONVENIENTI**

**Dichiarazione dei redditi 730,
Unico, ICI, RED, ISEE**

Pratiche di successione

**Servizi amministrativi fiscali
per lavoratori autonomi**

**Assistenza e svolgimento pratiche
per chi assume colf e badanti**

**Recupero delle imposte
sul lavoro notturno
e straordinario**



24 ORE SU 24
TEL. 010 2915108

A.S.E.F. azienda servizi funebri del Comune di Genova

800-550755

**A.S.E.F. per i cittadini
Tariffe BLOCCATE
fino al 30 Giugno 2011**

**Sono ancora Manuela,
il rapporto qualità/prezzo
è la nostra vera forza !!
Ringrazio chi ci stima e stimerà sempre.
Con l'abituale augurio che abbiate
bisogno di noi il più tardi possibile !!**

Manuela

Potete trovarci qui ...

LEVANTE

- Via G. B. Marsano, 10 Tel. 010 2915401/2
- C.so Europa, 49-51n (Adiacenze Osp. San Martino) Tel. 010 2915301/2/3
parcheggio per l'utenza

CENTRO

- Piazza Savonarola, 2a - (Palazzo Anagrafe) Tel. 010 2915501/2/3
parcheggio per l'utenza
- Via Frugoni, 53r (Adiacenze Osp. Galliera) Tel. 010 2915104
parcheggio per l'utenza

VALBISAGNO

- Via Molassana, 114c/r (con sala espositiva) Tel. 010 8356009
- Via Piacenza, 23r (con sala espositiva) Tel. 010 8370927

PONENTE

- C.so Magellano, 13r - Sampierdarena Tel. 010 2915901/2/3
(Adiacenze Osp. Villa Scassi) Lato Chiesa Cristo Re
- Via Biancheri, 8r - Sestri Tel. 010 2915801/2
- Via Don Giovanni Verità, 71-73r - Voltri Tel. 010 6121791
(con sala espositiva)

VALPOLCEVERA

- Via Jori, 187r - Rivarolo (con sala espositiva) Tel. 010 4699588
- Piazza Pontedecimo, 11c - Pontedecimo Tel. 010 782332
parcheggio per l'utenza

WWW.ASEF.IT

Servizi di supporto a beneficio dei bambini

La rete dei Laboratori Educativi Territoriali del Municipio Centro Ovest



La legge 285/97, comunemente definita "Legge Turco", con un investimento di ottocento miliardi a favore delle nuove generazioni, inaugurò un cambiamento nelle politiche sociali rivolte all'infanzia e all'adolescenza per la promozione dei diritti alla salute, al gioco e alla sicurezza, a prescindere da condizioni sociali e appartenenza etnica. La progettazione coinvolse nelle scelte educative di Comune e Provincia anche le organizzazioni di volontariato per la realizzazione di interventi chiari e mirati, intrecciando la solidarietà sociale al miglioramento della qualità della vita dei bambini e dei ragazzi.

Il Piano Territoriale di Intervento del Comune di Genova che ne conseguì offriva quindi attività e servizi di supporto a beneficio di bambini e bambine, adolescenti e famiglie, stimolando forme di collaborazione per la valorizzazione delle risorse delle comunità e la partecipazione dei cittadini.

I Laboratori Educativi Territoriali (LET),

una delle iniziative più interessanti nate dal Piano, vedono soggetti pubblici, quali il Comune e i Municipi, i Servizi Socio Educativi e le Scuole, collaborare con soggetti privati, quali le associazioni, le parrocchie, le cooperative e il volontariato, per la realizzazione di interventi di natura ricreativa, sociale, culturale, sportiva e di sostegno scolastico rivolti a bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni (estensibili a 5 e 18), creando quindi una "rete" con un "capofila" per la progettazione e un "facilitatore" come referente per mettere in comunicazione i diversi soggetti del territorio. Il termine "laboratorio" sta ad indicare proprio il territorio e le sue risorse, spesso poco conosciute anche da chi vi abita e lavora, e una importante risorsa è quella rappresentata dalle numerose associazioni che, nel nostro Municipio, si occupano di tempo libero, cultura, sport, musica, danza. Al di fuori dell'orario scolastico, venendo quindi incontro alle esigenze delle famiglie, i bambini e i ragazzi, seguiti dai loro educatori ed operatori qualificati, possono fare nuove esperienze ed avere nuove opportunità grazie a queste associazioni, che contribuiscono quindi alla loro formazione e conoscenza del territorio in cui vivono e studiano.

La qualità delle iniziative della rete LET, che possono essere a totale carico dell'Amministrazione o richiedere una partecipazione al costo dei

servizi offerti, è contrassegnata dal marchio ISO L.E.T. che ne garantisce i requisiti richiesti dall'Amministrazione Comunale.

Nel progetto LET 2010/2011 del Municipio Centro Ovest, dal nome "Tutti per uno, uno per tutti!", il cui capofila è ARCI rappresentato dalla signora Melloni, e la cui facilitatrice per il Municipio è la signora Merello, sono in rete scuole di San Pier d'Arena e San Teodoro, il Centro Servizi per i Minori e la Famiglia, la UISP, il Don Bosco, Circoli ARCI, associazioni sportive, culturali, di educativa ambientale, che per le varie attività utilizzano e rendono disponibili le loro sedi dislocate sul territorio, alle quali si aggiungono il Centro Civico Buranello e la Biblioteca Gallino e gli spazi pubblici offerti dai parchi, dai giardini e dalle piazze.

Da non dimenticare i servizi di prescuola e pause didattiche, e, d'estate, i Centri Estivi le cui numerose attività spaziano dagli ingrati compiti per le vacanze alle gite al mare e ai monti, dallo sport alla pittura, dai picnic nei parchi ai soggiorni estivi per gli adolescenti. I ragazzi si divertono, socializzano, imparano a conoscersi e a collaborare fra di loro, consentendo inoltre ai loro genitori di andare al lavoro più sereni... e regalando qualche giorno tranquillo anche ai loro nonni! Tutte le attività estive ed invernali dei LET si trovano anche sul sito del Municipio Centro Ovest.

Aurora Mangano

Panoramica sul calcio ligure

Il momento magico del Bogliasco

Raggiunta la vetta con merito nell'Eccellenza, mister Invernizzi, continua a mantenere la testa della classifica, insediato dalla Cairese e dall'Imperia. Un trio che nell'Eccellenza ha dimostrato di avere tutti i numeri sia tecnici, sia agonistici, per tentare il salto nel Nazionale Dilettanti.

Il Bogliasco avrà il compito nelle ultime sei giornate di campionato di tenere a debita distanza le vicine rivali. La nostra Sestrese è in solitudine in fondo alla classifica.

Dall'Eccellenza al Nazionale Dilettanti: buona la posizione della Lavagnese e del Chiavari, sicura la Sarzanese di evitare la retrocessione, mentre continua male il campionato per il Borgorosso di Arenzano, senza speranze, a meno che non avvenga un miracolo grazie a vittorie impossibili. L'arrivo del nuovo mister Manetti, non ha dato risultati positivi e quindi i crociati sono sprofondati in zona retrocessione. In testa volano verso la promozione in Lega Pro, il Cuneo e la Valle d'Aosta.

Nella lega Pro 2, nel ponente ligure, spera il Savona di mister Foschi, pur penalizzato di 4 punti occupa una buona posizione che permette di entrare nella zona play off; la Virtus Entella naviga bene; male la Sanremese, mai uscita sin dall'inizio dalla zona retrocessione.

Nella lega Pro 1, perde le speranze lo Spezia di acciuffare la zona play off; attualmente la posizione di classifica è purtroppo più vicina alla zona play out, quindi nelle prossime gare gli aquilotti dovranno ottenere punti non solo tra le mura di casa, ma anche nelle dure trasferte.

Spostiamo il nostro obiettivo verso i due gironi di Promozione. In testa Finale e Imperia, seguiti a ruota dal Ceriale e dalla nostra Voltrese. In fondo senza speranze di salvarsi, si trova la Pegliese del presidente Pino Procida. Un campionato con tanti problemi, cambio di tecnico e infortuni non hanno dato la possibilità di allontanarsi dalla zona calda. Nel girone B, volano con sicurezza dei propri mezzi, la Culmv, formazione del tecnico Battiston, un distacco notevole per meritarsi il volo verso l'Eccellenza; poche le speranze per il Campomorone e Colli di Luni; mentre Castelletto e Fo.Ce.Vara sono le derelitte dell'attuale classifica.

Un piccolo spazio alle grandi del calcio ligure. Buoni i risultati dei rossoblu, le ultime partite fanno sognare società e tifosi per tentare l'aggancio Uefa. Dalla sponda opposta, quella blucerchiata, pensieri tristi aleggiano nei tanti tifosi delusi per quanto successo in questa ultima fase di campionato. Arrivato il nuovo tecnico Cavasin i ragazzi dovranno lavorare molto per allontanarsi dalla bassa classifica. La società e i tifosi sono perplessi ma sperano nella conquista della salvezza della loro squadra del cuore.

Ciro Rinaldi

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

16/4/1985 – 16/4/2011



ANGELA ROSSI in PUPPO

A ventisei anni dalla Sua dolorosa scomparsa, il nipote Guido e la nipote Valentina ricordano la Sua cara figura a quanti La conobbero, La stimarono e Le vollero bene.

19/3/1993 – 19/3/2011



BRUNO COCCHIANO

Il tempo passa inesorabilmente ma non cancella il ricordo perché la Tua presenza è sempre viva. Tua moglie Gina Bruzzone, le figlie Orietta e Lorella, i generi, i nipoti Chiara e Lorenzo Ti ricordano con infinito rimpianto.

9/6/1998 – 9/6/2011



ALDO VACCA

La sorella Antonietta, Gianfranco, i parenti e gli amici, Lo ricordano sempre, a tredici anni dalla sua morte

Morta la mamma del presidente dei giornalisti

Un grave lutto ha colpito, il 18 marzo scorso, il presidente dell'Ordine Ligure dei Giornalisti, Attilio Lugli. È mancata sua madre, Ebna Piselli, vedova Lugli. Al caro collega ed amico la redazione del Gazzettino esprime sentite condoglianze.

29/3/1999 – 29/3/2011



ALDERICA BOCCARDO in ROSSI

28/04/1988 – 28/04/2011



MARIO TOMASO ROSSI

Nella ricorrenza dell'anniversario della Loro scomparsa il Loro caro ricordo è sempre più vivo nel cuore dei familiari ed in particolare del figlio Guido e della nipote Valentina.

26/3/2004 - 26/3/2011

GABRIELLA TURI
Ved. DONDERO

A sette anni dalla Sua scomparsa La ricordano il figlio Mauro, il nipote Luca e gli amici tutti.

30/4/1992 - 30/4/2011



ANTONIO GUALTIERI

A diciannove anni dalla Sua scomparsa, Lo ricordano i figli Gianfranco e Mariangela, ed i parenti tutti.

23/3/2003 – 23/3/2011



Avv. ENRICO BACCINO

A otto anni dalla Sua scomparsa Lo ricordano con immutato affetto la moglie Nicoletta e la figlia Sofia. Al Suo ricordo si uniscono Chiara, Patrizia e Roberta dello Studio legale Baccino.

Grave lutto per San Pier d'Arena**L'improvvisa scomparsa di Giorgio Losito**

Mentre andiamo in stampa ci giunge la feroce notizia della morte di Giorgio Losito ad appena sessant'anni. Giorgio era molto conosciuto a San Pier d'Arena, anche perché in qualità di socio attivo della Croce d'Oro, ogni fine anno visitava le famiglie sampierdarenesi per consegnare il calendario della Pubblica Assistenza. Uomo generoso e dedito alla grande solidarietà era per noi del Gazzettino una persona molto importante. Infatti, da dipendente della Grafica LP, tipografia che stampa da molti anni il nostro giornale, era l'incaricato alla consegna delle copie appena uscite dalle rotative nella nostra redazione. Per noi l'arrivo di quell'omone grosso e sempre cordiale era davvero molto particolare: era il primo che, forse inconsapevolmente, ci diceva che eravamo ancora vivi. Grazie Giorgio, al Gazzettino ti ricorderemo per sempre.

La redazione del Gazzettino si unisce al dolore della famiglia, dei militi e della dirigenza della P.A. Croce d'Oro di San Pier d'Arena e degli amici Riso e Binello della Grafica Lp che per molti anni hanno avuto la fortuna di condividere con Giorgio lunghi momenti di vita.

S.D.

**Incontro con Alba Veneri****La centralità dei diritti del malato**

"La nostra associazione svolge da 23 anni la sua opera di volontariato nell'ospedale Villa Scassi cercando di mettere al primo posto la persona-paziente. La Confederazione dei Centri Liguri per la tutela dei diritti del malato Maria Chighine onlus è nata per porsi accanto al malato e a chi del malato si occupa".

Alba Veneri, la battagliera segretaria del Centro, una vita spesa per gli altri, si accorcia quando parla di questa realtà del volontariato ligure, divenuta sempre più indispensabile anche alle istituzioni che sono chiamate a gestire il delicato rapporto ospedale-paziente. Nella sua voce vibra il ricordo di tanti anni di impegno civile. Avendo sempre presente il fulgido esempio di Maria Chighine, pioniera di tante lotte per affermare i diritti dei più deboli fra i deboli: i malati.

La giornata mondiale del malato, istituita nel 1992 da Giovanni Paolo II, anche in questo funestato 2011 è stata occasione di un importante momento di riflessione sull'azione del sodalizio. Con una eco e una partecipazione se possibile ancora più rimarchevoli rispetto agli anni scorsi. Insieme con la direzione medica del Villa Scassi la Confederazione l'11 febbraio ha organizzato un incontro pubblico sul tema: assistenza al bisogno, cura al corpo e rispetto per la persona. Sono intervenuti la dottoressa Fulgheri della direzione medica, il presidente dell'Ordine dei medici, dottor Bartolini, monsignor Palletti, la presidentessa dell'Associazione, dottoressa Campostano, ed il dirigente del servizio infermieristico dell'ASL 3 dottor Snaidero. Ha concluso la riflessione Mario Fiscì, direttore del presidio ospedaliero. Il suo è stato un intervento animato da spirito pragmatico, volto a dare indicazioni pratiche per migliorare la collaborazione tra operatori sanitari e volontari.

"Monsignor Palletti - conclude Alba Veneri - ha secondo me colto il senso profondo della nostra azione ricordandoci i cinque punti essenziali espressi da Giovanni Paolo II per porsi accanto alla sofferenza ed alla fragilità umana. Assistenza, coinvolgimento, valorizzazione, volontariato, formazione sono valori comuni ed universali che oggi costituiscono il cardine di una buona cura del malato".

È il concetto che, con una visione umanistica, ha espresso anche Mario Fiscì: la dignità di chi soffre dev'essere al centro dell'azione di tutti gli operatori del servizio sanitario pubblico. Sempre.

Marco Bonetti

La sede della Confederazione dei Centri Liguri per la tutela dei diritti del malato Maria Chighine si trova presso i fondi del padiglione 6 dell'ospedale Villa Scassi ed è aperta ogni martedì e giovedì dalle 9,30 alle 11,30.

GAZZETTINO**Sampierdarenese***Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport*

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Fabio Lottero, Erika Muscarella, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Claudio Scotton, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Euroedil: una realtà di San Pier d'Arena



Abbiamo incontrato Salvatore Fiorentino nel suo bellissimo ufficio di via Cantore. Personaggio molto conosciuto a San Pier d'Arena perché consigliere e anima principale della Chiesa Cristiana Evangelica "Assemblee di Dio in Italia" di via Degola, ma anche come figura di imprenditore edile di primo piano nel panorama genovese.

- Quando è nata la sua azienda?
«L'Euroedil è nata nel 1999. Inizialmente ci occupavamo soprattutto di impermeabilizzazioni, cioè il nostro compito era quello

di fare in modo che nelle abitazioni non ci fossero infiltrazioni piovane.

Lavoravamo su terrazzi, tetti; insomma su tutto ciò che stava in cima ad un palazzo. Ora facciamo tutto dalle fondamenta al solaio».

- Cosa intende con "facciamo tutto"?
«Intendo che se un cliente ci chiede un'intera ristrutturazione del suo appartamento, noi siamo in grado di fare tutto: un lavoro "chiavi in mano", nel senso che viene eseguita ogni opera, dalla parte idraulica, a quella elettrica, agli impianti di condizionamento, alla coloritura. Inoltre, ci occupiamo anche della progettazione e delle relative pratiche che riguardano l'inquinamento, le certificazioni e le autorizzazioni comunali».

Per avere maggiori informazioni su tutti i lavori che può fare l'Euroedil di Salvatore Fiorentino e per avere eventuali preventivi ci si può recare presso gli uffici di via Cantore 30B/1 previa telefonata ai numeri 335 6100030 oppure 010 0011334.

Alla ricerca di una lingua comune

Una clamorosa intuizione scientifica!

Chissà se la mia deduzione mi procurerà qualche riconoscimento accademico, con dignità di pubblicazione sulle riviste specializzate suscitando l'invidia dei miei amici medici!

Si tratta di questo: il linguaggio usato da certi funzionari comunali nel redigere manifesti e comunicati per il pubblico potrebbe essere, a mio avviso, un chiaro sintomo di turbolenze intestinali, altrimenti non si spiegherebbe il perché si insista nell'usare un gergo non comprensibile da noi mortali ad una prima lettura (spesso anche alla seconda). Ci sarà pure una ragione, e credo di averla individuata nella sintomatologia di quei fastidiosi disturbi. Parto da una chicca di questo tempo invernale. Si riferisce ad un manifesto che ci informa della necessità di reclutare spalatori qualora si verificasse l'evento di una forte nevicata. Guardate un po' come è il titolo: "avviso pubblico per l'acquisizione di disponibilità a svolgere lavoro di natura occasionale di tipo accessorio (spalatore) presso i Municipi con pagamento mediante buono lavoro". Traduzione per noi umani: "cerchasi spalatori volontari. Compenso secondo le norme vigenti". Semplice no? Si trattava solo di dire che chi vuole può darsi disponibile e verrà pagato. Invece il famigerato U.C.A.S. (Ufficio Complicazione Affari Semplici) ha colpito ancora.

Qualche mese fa un altro manifesto suscitò la mia reazione. Si trattava di un avviso per un'assemblea pubblica da tenersi il 9 novembre al Centro Civico, per comunicare che sarebbe iniziata una fantomatica "fase istruttoria sui nuovi impianti di telefonia mobile". Che sarà mai? Il testo diceva che sarebbe stato "attivato un processo concertativo relativo agli impianti che i gestori di telefonia mobile intendono installare". Ebbi occasione di chiedere sul sito internet de "I Sampierdarenesi", perché mai avessero usato quelle astruse espressioni, se avessero per caso, visti i termini quasi giudiziari, l'intenzione di inquisire un orchestrale Rom che suona sotto i portici, ma il consigliere municipale firmatario, abbastanza seccato, mi redargui dicendomi che avrei potuto parlargli di persona invece che scrivere! Ma come, dico io, fai fare un manifesto in italiano semi incomprensibile, lo sbatti ovunque e vorresti che ti chiamassi riservatamente per chiederti se hai mal di pancia? Non mi pare fine... D'altra parte il modo di parlare astruso è molto frequente, non solo in Comune. Basta un'intervista ad un funzionario di una qualsiasi delle varie Forze di Polizia per sentire come ci sia una

sorta di ritrosia a parlare chiaro. Una persona colpita da un proiettile viene definita "attinta", come se si parlasse di vino buono, un delinquente colto sul fatto viene descritto spesso così: "il soggetto veniva trovato in possesso di strumenti atti recare offesa..." cosa aveva con sé per "offendere", un vocabolario di parolacce? Poteva darmi del figlio di... (beep) oppure spararmi? Insomma, cari amici, chissà se questa così maltrattata lingua italiana troverà mai un po' di pace ed un uso corretto.

Me lo auguro, soprattutto per la salute addominale di alcuni funzionari. Per quanto riguarda l'eventuale laurea honoris causa per la mia brillante scoperta scientifica, ho già in mente il titolo della Lectio Magistralis che dovrei tenere all'Università: "La scoperta di una correlazione tra linguaggio contorto e spasmi intestinali favorirà l'evacuazione?". Abbraccio accademico garantito.

Pietro Pero

Palcoscenici della lirica

Bottino pieno in trasferta

In un mese di febbraio particolarmente prodigo di proposte interessanti, due trasferte vincenti: al Teatro Regio di Parma per "La forza del destino", di Giuseppe Verdi ed al Teatro Regio di Torino per "Parsifal" di Richard Wagner. Dopo un periodo di inattività di due anni, durante i quali si impegnò come deputato al Parlamento di Torino, Giuseppe Verdi accettò la commissione per una nuova opera da rappresentarsi al Teatro Imperiale di Pietroburgo. La scelta del soggetto cadde sul dramma "Don Alvaro o la fuerza del sino" di Angel de Saavedra duca di Rivas, affidando a Francesco Maria Piave la versificazione. Andata in scena per la prima volta il 10 novembre 1862, "La forza del destino", con una successiva revisione del libretto affidata a Antonio Ghislanzoni, vide la prima rappresentazione in Italia, al Teatro alla Scala di Milano, il 27 febbraio 1869. Nella città ducale abbiamo assistito ad una pregevolissima edizione di questo dramma a tinte più che fosche, dove a fare la parte del leone è stata la componente musicale a fronte di scelte registiche e sceniche di Stefano Poda, alquanto discutibili. Impeccabile Dimitra Theodossiou, splendida Leonora, al pari di Vladimir Stoyanov, un Don Carlo spronato dalla vendetta. Aquiles Machado, nel massacrante ruolo di Alvaro, ha sfoggiato una maturità vocale ed espressiva notevole. Di tutto rispetto la prova di Roberto Scanduzzi nel ruolo di Padre Guardiano, mentre a Carlo Lepore, una lode per la perfetta adesione scenica al personaggio di Melitone. Completavano l'omogeneo cast Mariana Pentcheva (Preziosilla), Adriana Di Paola (Curra), Alessandro Bianchini (un Alcade), Myung Ho Kim (Trabuco) e Gabriele Bolletta (chirurgo). Passionale ed impetuosa la direzione d'orchestra di Gianluigi Gelmetti, mentre una menzione speciale va all'ottima prova del Coro.

Andato in scena, per la prima volta, il 26 luglio 1882, "Parsifal", capolavoro estremo di Richard Wagner, per trent'anni non fu rappresentato che nel "tempio" di Bayreuth, secondo una precisa volontà dell'autore. Drama mistico tratto da "Parzival" di Wolfram von Eschenbach, vede il motivo della redenzione, perdurante in tutta la produzione del musicista, giungere in questa sua ultima fatica, all'estremo del sublime. In una rappresentazione al limite della perfezione, al Teatro Regio di Torino, abbiamo avuto il privilegio di assistere a qualcosa di difficilmente dimenticabile. In un allestimento semplice, intelligente, autentico miracolo di espressività con scene di Giulio Paolini, costumi di Giovanna Buzzi e regia di Federico Tiezzi, esaltato dalle splendide luci di Luigi Saccomandi, la locandina presentava un cast di altissimo livello, rivelatosi, alla fine, addirittura superbo: imponente Kwangchul Youn, un Gurnemanz intenso vocalmente e credibilissimo, Christopher Ventris, un ottimo Parsifal, splendidamente invasata Christine Goerke nel ruolo di Kundry. Perfettamente malevolo il Klingsor di Mark S. Doss, mentre la nobiltà di Tituel è stata esaltata da Kurt Rydl. Buono l'Amfortas di Jochen Schmeckenbecher. In tanto splendore superlativa la prova del Coro e dell'Orchestra, magistralmente diretta da Bertrand de Billy.

Gianni Bartalini

Festa d'Aprile
la Liberazione

Musica - Teatro - Dibattiti - Letture - Poesia
frittelle - salame - fave e salame - vino e birra

16-17 aprile 2011
insieme in
Villa Scassi
via Cantore, Sampierdarena

in caso di pioggia ci vediamo
al CLUB PETANQUE Sampierdarena
ex magazzini del sale
entrata Piazza Dogana, 2/R (vicino Piazza del Monastero)

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia
per conquistare la pace, per liberare l'Italia,
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile,
evviva i partigiani! e' festa d'Aprile

si ringrazia per la collaborazione

Comune di Genova
ANPI
Associazione Arci Avellini
Progetto 8+3
CGIL
SIP